

VI.

TORNATA DEL 5 APRILE 1900

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — Comunicazioni del Governo (pag. 73) — Messaggio del Presidente della Corte dei conti (pag. 74) — Comunicazioni del Presidente (pag. 74) — Ringraziamenti (pag. 74) — Nomina di commissari (pag. 74) — Nomina di senatori (pag. 74) — Lettura di una proposta di legge d'iniziativa del senatore Borgatta (pag. 75) — Svolgimento dell'interpellanza del senatore Durante ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, e discussione del disegno di legge: « Istituzione di un conto corrente fra il Tesoro dello Stato ed il ministro dei lavori pubblici per provvedere ad opere e bisogni urgenti nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 » (pag. 76) — Discorso del senatore Durante (pag. 76) — Parla quindi il senatore Frola (pag. 80) — Discorso del ministro dei lavori pubblici (pag. 81) — Replica del senatore Durante (pag. 91) — Parlano da ultimo il senatore Mezzanotte relatore (pag. 92), il ministro dei lavori pubblici (pag. 93), e il senatore Finali (pag. 93) — Il Presidente dichiara chiusa la discussione ed esaurita l'interpellanza (pagina 93) — Discussione del disegno di legge: « Autorizzazioni di spese per opere pubbliche e di maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909 » (pag. 93) — Nella discussione generale parlano il senatore Finali, presidente della Commissione di finanze (pag. 94), e i ministri dei lavori pubblici (pag. 94) e del tesoro (pag. 95) — Chiusa la discussione generale, si approvano, senza osservazioni, i cinque articoli del disegno di legge con la tabella annessa (pag. 96) — Presentazione ed annuncio di disegni di legge (pag. 102) — Nomina di scrutatori (pag. 103) — votazione a scrutinio segreto (pag. 103) — Chiusura e risultato di votazione (pag. 103) — Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è aperta alle ore 15.

Sono presenti: il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dei culti, di agricoltura, industria e commercio, delle poste e dei telegrafi.

MELODIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ho l'onore di annunziare al Senato che, con decreto in data 4 corrente mese, S. M. il Re ha accettato le dimissioni dalla carica di Segretario di Stato per la guerra, rassegnate dall'on. ing. barone Severino Casana, senatore del Regno, e con decreto di

pari data, ha nominato Segretario di Stato per la guerra il tenente generale Paolo Spingardi.

Pure con decreto in data di ieri S. M. il Re ha accettate le dimissioni presentate dal Sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, onorevole avv. Michele Bertetti e con decreto di pari data ha nominato a Sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi l'avvocato Teofilo Rossi, deputato al Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto all'on. Presidente del Consiglio delle fatte comunicazioni.

Messaggio del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura di un messaggio del Presidente della Corte dei conti.

MELODIA, segretario, legge:

«In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1857, n. 3853 il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina del corrente mese non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione *con riserva*.

« Il Presidente
« DI BROGLIO ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Corte dei conti di questa comunicazione.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Nell'intervallo delle nostre sedute, secondo la facoltà concessa dal Senato, sono stati inviati alla Presidenza con messaggi dei ministri del tesoro e dei lavori pubblici, due disegni di legge sui quali ha già riferito la Commissione di finanze, alla quale, per ragione di competenza, furono rimandati. Stante l'urgenza poi, i due disegni di legge sono stati posti all'ordine del giorno di oggi.

Annunzio al Senato che il sindaco di Venezia invita il Senato alla inaugurazione di quella VIII esposizione internazionale di Arte, che si aprirà il 24 aprile.

A questa inaugurazione, il Senato, ove non sorgano opposizioni sarà rappresentato da alcuni membri della Presidenza e dai senatori residenti nella provincia di Venezia.

Il Comitato per le onoranze a Giuseppe Zanardelli invita il Senato alla inaugurazione di un busto, che avrà luogo in Maderno.

Se non si fanno opposizioni, il Senato sarà rappresentato dai senatori della provincia di Brescia.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Le famiglie dei senatori Tartarolo, Di Sambuy e Pasolini-Zanelli ringraziano il Senato delle commemorazioni fatte in Senato dei loro congiunti e delle condoglianze inviate.

Nomina di Commissario.

PRESIDENTE. Essendosi dimesso il senatore Paternò da membro della Commissione d'istruttoria dell'Alta Corte di giustizia, ho nominato in sua vece, secondo la facoltà accordatami dal Senato, il senatore Mariotti Giovanni.

Nomina di Senatori.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio ha trasmesso alla Presidenza, con messaggio in data di ieri, il decreto Reale di nomina di nuovi senatori; ne do lettura.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 33 dello Statuto fondamentale del Regno, udito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri:

Abbiamo nominato e nominiamo Senatori del Regno:

Avarna duca Giuseppe, ambasciatore, categoria 6^a;

Bastogi conte Gioacchino, ex-deputato al Parlamento, categ. 3^a;

Bertetti avv. Michele, ex-deputato al Parlamento, categ. 3^a;

Bracci-Testasecca (dei conti) Giuseppe, ex-deputato al Parlamento, categ. 3^a;

Buscemi avv. Salvatore, presidente del Consiglio provinciale di Messina, categ. 16^a;

Camerano prof. Lorenzo, membro dell'Accademia delle scienze di Torino, categ. 18^a;

Capaldo Pietro, procuratore generale di Corte di cassazione, categ. 10ª e 13ª;
 Celoria Giovanni, membro della R. Accademia dei Lincei, categ. 18ª;
 Cencelli conte Alberto, presidente della Deputazione provinciale di Roma, categ. 21ª;
 Centurini Alessandro, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Cocuzza Federico, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 D'Alife (Gaetani) conte Nicola, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Dalla Vedova prof. Giuseppe, già membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione, categ. 19ª;
 De Asarta conte ing. Vittorio, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 De Luca avv. Ippolito Onorio, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Di Brocchetti barone Alfonso, vice-ammiraglio, categ. 14ª;
 Falconi Nicola, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Fili-Astolfone avv. Ignazio, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Florena avv. Filippo, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Fortunato dott. Giustino, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Fracassi di Torre Rossano marchese dottor Domenico, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Franchetti dottor Leopoldo, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Garofalo barone Raffaele, procuratore generale di Corte d'appello, categ. 12ª e 13ª;
 Giordano-Apostoli barone Giuseppe, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Lucca ing. Piero, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Malvezzi de' Medici conte Nerio, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Mazza Francesco, tenente generale, categoria 14ª;
 Mazziotti avv. Matteo, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Michetti Francesco Paolo, membro della Società Reale di Napoli, categ. 18ª;
 Minesso avv. Leopoldo, presidente del Consiglio provinciale di Treviso, categ. 16ª;
 Molmenti prof. dott. Pompeo, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;

Monti nobile avv. Gustavo, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Orsini-Baroni Francesco, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Panizzardi dott. Carlo, prefetto, categ. 17ª;
 Perla prof. avv. Raffaele, consigliere di Stato, categ. 15ª;
 Pirelli Giovanni Battista, categ. 21ª;
 Placido avv. Pasquale, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Savorgnan di Brazzà conte Filippo, categoria 21ª;
 Solinas-Apostoli dott. Giammaria, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Tamassia prof. Arrigo membro dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, categ. 18ª;
 Tarditi Cesare, tenente generale, categ. 14ª;
 Torlonia duca Leopoldo, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Torrigiani marchese Filippo, ex-deputato al Parlamento, categ. 3ª;
 Torrigiani Luigi, presidente del Consiglio provinciale di Parma, categ. 16ª.

Il predetto nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI.

Per copia conforme
 Il Capo di Gabinetto
 PEANO.

Do atto al Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Lettura di un progetto di legge.

PRESIDENTE. Gli Uffici hanno ammesso la lettura del disegno di legge d'iniziativa del senatore Borgatta per « Modificazioni della legge 30 giugno 1889 sulla requisizione dei quadrupedi e dei veicoli pel servizio del Regio esercito ».

Lo leggo:

Art. 1.

Il minimo della multa comminata dagli articoli 5 e 9 della legge 30 giugno 1889 sulla requisizione dei quadrupedi è stabilita in lire 10.

Art. 2.

Il proprietario di quadrupedi caduti in contravvenzione potrà pagare all'Ufficio del registro il minimo della multa, e presentando la relativa quietanza al Pretore, questi stenderà processo verbale in carta libera, nel quale darà atto dell'eseguito pagamento, e dichiarerà chiuso il procedimento contravvenzionale.

Sarà in seguito stabilito il giorno in cui questo disegno di legge potrà dal proponente essere svolto.

Svolgimento dell'interpellanza del senatore Durante ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, e discussione del disegno di legge: « Istituzione di un conto corrente fra il Tesoro dello Stato ed il ministro dei lavori pubblici per provvedere ad opere e bisogni urgenti nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 » (N. 9).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Interpellanza del senatore Durante ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere quali siano le ragioni che hanno fatto ritardare i provvedimenti di urgenza nella provincia di Messina, colpita dal terremoto ».

Venendo subito dopo all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge per la istituzione di un conto corrente fra il Tesoro dello Stato ed il ministro dei lavori pubblici, per provvedere ad opere e bisogni urgenti nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, se consentono l'interpellante ed i ministri, darò facoltà al senatore Durante di svolgere la sua interpellanza nella discussione di questo disegno di legge.

Poichè nessuno si oppone a questa mia proposta, do lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

Articolo unico.

È autorizzata l'istituzione di un conto corrente fra il Tesoro dello Stato e il Ministero dei lavori pubblici, sino al limite massimo di lire trenta milioni, al fine di fornire al Ministero medesimo i mezzi necessari per espropriazioni ed occupazioni di terreni, acquisti di legname ed altri materiali, costruzione di baracche e per provvedere ad opere e bisogni urgenti nei

comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

In detto conto corrente saranno versate tutte le somme che potranno essere recuperate da enti morali e da privati per somministrazione di materiali, cessioni di aree, pagamenti di canoni ed esecuzione di opere nel loro interesse.

La parte di spesa che non può essere recuperata verrà iscritta nel bilancio del Ministero del tesoro e versata al conto corrente come sopra istituito.

Per le spese, di cui nella presente legge, sarà annualmente compilato un rendiconto speciale da sottoporsi al riscontro della Corte dei conti, e da comunicarsi al Parlamento in allegato al conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici.

Ai lavori sopra indicati sono applicabili le norme stabilite dall'art. 1° secondo e terzo capoverso, della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

È aperta la discussione su questo disegno di legge. Ha facoltà di parlare il senatore Durante per svolgere la sua interpellanza.

DURANTE. L'alluvione prima, il terremoto un mese dopo, ridussero due nobili provincie, cioè quelle di Reggio e di Messina un ammasso di frane, un accumulo di macerie; le ferrovie interrotte o semoventi a guisa di lumaca e senza orario; le strade provinciali invase dai torrenti, piene di terra, di lava, di sassi, rotolati dalle colline, tanto da rendersi quasi intransitabili. Quei poveri abitanti superstiti dal terremoto, girovaghi per tutta Italia, aiutati dalla fraterna carità dei connazionali, sovvenuti dalla solidarietà di tutto il mondo: ma ogni cosa su questa terra ha i suoi limiti ed ha i suoi limiti anche la carità pubblica. Tutta questa gente vagolante per le città d'Italia comincia a sentire lo stento, la miseria, comincia a diventare turbolenta, e potrà esser domani causa di disordine pubblico. Ad essa bisogna pensare, ad essa bisognava pensare anche prima. Io comprendo che nei primi momenti del disastro, l'immensa catastrofe abbia potuto colpire siffattamente la psiche, tanto dalle autorità locali, quanto di quelli che immediatamente le seguirono, da renderli incapaci a prendere una direttiva che valesse a soccorrere efficacemente quegli infelici, i quali, per

buona parte, rimasero vivi sotto le macerie e da queste non vennero più fuori. Dunque, disordine per fatto psichico: da modesto clinico, devo ammetterlo. Non credo che sia stata in loro tutti incapacità, nè indirizzo dato dal Governo, perchè sarebbe stata tale una colpa, la condotta tenuta dalle autorità nei primi momenti del disastro, da - permettetemi di dirlo - doverle portare innanzi ai tribunali.

Ma se da prima fu grave il disastro e l'impressione ricevuta, e gravissimo il disordine che conseguentemente ne sortì; dopo tre mesi e più le cose dovrebbero prendere altro impulso, e purtroppo così non è. Messina, e la provincia specialmente, nonchè Reggio e la sua provincia, si trovano presso a poco nello stesso stato in cui erano il giorno fatale del 28 dicembre: poco si è fatto e quel poco non bene, mi duole il dirlo, ma è così. Nè di ciò fo colpa al Governo, perchè il Governo ebbe volontà di fare il bene, ma i suoi strumenti non risposero. Poco si è fatto: quale è stato invero il problema risolto dal Governo dopo la lugubre alba del 28 dicembre? Si è occupato e preoccupato soltanto, delle baracche: fare baracche; mettere al coperto i cittadini che erano rimasti là, in mezzo alle macerie. Ma queste baracche, scarsissime, erette dall'autorità militare, sono più capanne che baracche.

Basta andare a vedere ora, per persuadersi in quale stato di abbruttimento quella povera gente viva in queste capanne limacciose, luride, infette. Le autorità civili han cominciato ad alzare nuove baracche, ma ancora, o pochi o nessuno le ha avute: se qualcuna è già occupata dal pubblico, è stata occupata per dir così a furia di popolo, che le ha invase. Io dicevo che l'unico problema di cui si è occupato il Governo è quello delle baracche, e se ne occupa ancora con l'intendimento di estenderle su vasta superficie, con l'intendimento di costruirne credo circa 30 o 32,000: sarebbe un secondo terremoto! Non è così che si risolve il problema delle rovine di Messina!

-Perchè un secondo terremoto? Per il modo come queste baracche vengono costruite, per il modo come sono distribuite, per la quantità degli individui che devono abitare ciascuna baracca, per le condizioni igieniche in cui queste baracche sono messe. Ecco quale è il modo di

costruzione. (Il ministro dei lavori pubblici mi correggerà se non riesco esatto). Sono, non baracche, ma blocchi di baracche di legno di abete, verde o quasi verde: blocchi rappresentati da 10 baracche, quattro frontali, due laterali, sicchè ne risulta come un cortile attorniato di baracche; ciascuna di esse è costituita da due ambienti, che hanno la superficie di 16 metri quadrati. In ognuno di tali ambienti devono vivere (se è vero che in ogni blocco devono abitarvi 100 individui, siccome sono 20 ambienti) cinque individui per ciascuno ambiente.

Potete voi immaginare quali tristissime condizioni igieniche, morali e di agiatezza si creino in questi ambienti nei quali devono vivere 100 persone in 20 ambienti di 16 metri quadrati. Ciascuno ambiente sfornito d'illuminazione, di cucina, di cessi, di acqua, di fognatura, ed impiantate per giunta su un terreno vegetale?

Esiste a dir vero un unico cesso centrale per ogni gruppo di baracche, ma esso deve servire a tutti gli abitanti del gruppo; ben cento persone! Potete voi immaginare quanto possa essere comoda la vita in questi accampamenti in tavole nelle quali non esistono nemmeno finestre a vetri?

Queste baracche a blocco dovrebbero estendersi sopra una vasta superficie, allontanate le une dalle altre non già come sono quelle ora costruite: non più distanti l'una dall'altra che un metro e pochi metri dalla parte frontale, che corrisponderebbe ad una strada.

Queste baracche, così raccolte in una superficie mal preparata a riceverle, e priva, come dissi, di acqua e di fogne, è facile supporre che cosa diverranno nell'estate ventura, quale fomite d'infezione rappresenteranno.

Si ha paura che l'infezione possa venire dagli infelici sepolti sotto le macerie, ma quelli non danno infezione, da quelli ormai non c'è più nulla da temere, o sono decomposti o sono mummificati; da quella parte non verrà l'infezione, essa viene da questo genere di città di legno che si va man mano erigendo, laddove non lo comporta, nè la decenza nè l'igiene.

Ma mi si dirà: se non volete le baracche, questa gente dove dovrà abitare? Ecco dove, per me, è stato l'errore del Governo nell'inizio dei provvedimenti che si dovevano prendere per Messina: non baracche, ma baraccamenti

li ci volevano: baraccamenti per accogliere operai e invitare invece gli altri, o professionisti o commerciali o industriali ad allontanarsi, o allontanarli, come anche si fece. Ma non era nemmeno necessario disperderli in tutta l'Italia, bastava dare a ciascuno di loro poche tavole perchè nella provincia, o in luoghi distanti, in modo disseminato in una parola, avesse potuto far sorgere il suo piccolo nido per vivere il tempo necessario onde attendere che i provvedimenti pronti, rapidi, i quali dovevano far risorgere Messina avessero avuto effetto. Eppure, o signori, dopo quattro mesi, per quanto il problema sia vasto, per quanto sia importante, ancora non vi è un segno prodromico di questa rinascita finora tanto strombazzata. Non vi è un segno, altro che nelle baracche che, come vi dissi, non possono, non devono esser costruite così come si è proposto di costruirle, senza mettere in grave pericolo il resto della popolazione sopravvissuta al terremoto, perchè se essa non morirà d'infezione, morirà per incendi.

E poi quanto dureranno queste baracche? Dureranno appena pochi mesi. Non vi illudete; si tratta di legno d'abete, non secco, messo sopra un terreno umido di fronte al mare. Ma se non resiste nemmeno la quercia ed il castagno all'aria del mare, come volete che resista l'abete? Appena verrà l'estate la secchezza da un lato, l'aria marina dall'altro, faranno sì che tutto si contorcerà, che quelle connessioni che presentemente possono apparire esatte, diventeranno delle vere fenditure, attraverso le quali si potrà guardare da un lato all'altro di una baracca.

Quello che conveniva, e conviene ancora, è fare dei grandi baraccamenti, e raccogliere il maggior numero possibile di operai; favorire l'allontanamento in provincia di coloro i quali chiedono le tavole per fabbricarsi una casetta; incominciare immediatamente lo sgombero delle macerie dalla città.

Collo sgombero delle macerie si andrà man mano scoprendo una quantità di magazzini, di botteghe, di mezzanini che non sono caduti per il terremoto. Sono queste le abitazioni della futura Messina, sono questi i luoghi dove debbono cominciare a riprendere la loro vita i cittadini di Messina; nelle botteghe, messe al sicuro con l'abbattere le mura ancora molto

elevate, col togliere tutte le macerie, e coperte regolarmente o di tegole o di altro materiale per ripararle dal sole o dalla pioggia. È qui che comincerà a sorgere la vita, è qui che verranno i piccoli industriali a fermarsi, e potranno i piccoli commercianti iniziare il loro lavoro. È qui infine che si presenta la migliore condizione igienica che possa desiderarsi.

Nella città esistono ancora gli acquedotti, esistono le fogne, e le strade ben lastricate. Torna quindi facile, fornendo la illuminazione, restituire la vita a tutta questa parte della città rimasta non distrutta, e sufficiente ancora io credo, a dare alloggio ai superstiti.

Ma parallelamente a tale maniera di procedere, si dovrebbe pensare a mettere quella gente che si raccoglie in condizione di poter riprendere i propri traffici e le proprie industrie. Ed ecco la necessità di assegnare un campo piuttosto largo all'industria, non quello che fu già assegnato, che è molto ristretto e non sufficiente per le industrie che già esistevano, ma un campo vasto, destinato a permettere all'industriale di cominciare a porre i suoi opifici.

Si dovrebbero man mano migliorare le condizioni del porto, perchè i vapori vi possano approdare, perchè possano attraccarsi, e possa così avvenire lo sbarco e l'imbarco diretto delle merci, tra il vapore e la terraferma. Si dovrebbe contemporaneamente studiare il grave problema del punto franco, vale a dire mettere Messina nelle condizioni di poter risorgere, mediante privilegi che furono già altre volte ad essa concessi, e poi nobilmente sacrificati sull'altare della Patria.

Il Borbone, nel 1783, concesse il porto franco, ossia più che un punto franco, ma basterebbe ora anche il punto franco, per non ledere gli interessi di altre città sorelle, per un periodo di tempo piuttosto lungo; ed allora la città potrebbe rapidamente avviversi e rapidamente risorgere.

Sarebbe indispensabile, contemporaneamente, di costruire la stazione ferroviaria, poichè quella esistente è stata distrutta, e ciò non riuscirebbe difficile poichè i progetti sono ben avviati. Anzi credo che già, prima che la vecchia stazione fosse abbattuta dal terremoto, siano stati presentati i progetti di esecuzione della nuova. Io penso che ancora più utile essa

sarebbe nel punto franco, che a Messina sorgerebbe molto bene in quella spianata che dicesi di S. Rainieri.

In quel punto franco si dovrebbero anche concedere dei privilegi a qualche industria, che non offendesse gli interessi delle altre città vicine. Per esempio, l'industria dell'acido citrico, l'industria dei frutti canditi, ecc. Quelle industrie non potrebbero migliorare notevolmente l'economia, la ricchezza del paese? Certo. Ma v'è di più. Attualmente per la tassa che esiste sull'ancoraggio, molti vapori, che traversano lo stretto, non entrano in porto e vanno a provvedersi del loro necessario, non in altre città d'Italia, ma, probabilmente, a Malta o in altri porti d'Oriente; mentre se si togliesse la tassa d'ancoraggio, noi ci troveremmo nella facile condizione di attirare una quantità di questi piroscafi di transito e per conseguenza migliorare i traffici e i commerci. All'abolizione della tassa sull'ancoraggio, si dovrebbe anche aggiungere la costruzione di un bacino di carenaggio, bacino galleggiante, che dovrebbe essere proporzionato alle grandi navi commerciali moderne, onde dar facile ad esse il mezzo di rimettersi nelle condizioni necessarie per proseguire la rotta.

Con queste agevolezze forse Messina risorgerà. Senza di esse io credo, e porto il fermo convincimento, che Messina risorgerà, ma dopo parecchi secoli, non dopo qualche decennio, come è nostro vivissimo desiderio.

Ma non è solamente Messina, cui si deve provvedere. Da Messina a Taormina, da Messina a Barcellona, da Messina a Patti tutti i villaggi, tutti i comuni sono rovinati; anzi molti di essi tumultuano continuamente, perchè temono di non essere compresi nell'elenco dei paesi danneggiati. Gli abitanti di questi disgraziati paesi, siti lungo la spiaggia del mare sono in gran maggioranza pescatori e quindi vivono e dormono nelle loro barche. Perciò manca loro il mezzo di guadagnarsi la vita dandosi alla pesca. Non si è consegnato ad essi nessun soccorso in danaro, non si è inviato ad essi nessun soccorso in tavole, affinché potessero costruirsi le baracche. La disgrazia li perseguita, li abbatte, li uccide.

Ma v'è di più. Date le condizioni statiche in cui si trovano tutte le case, data la caduta di parecchie di esse, i municipi non sanno come

compilare i ruoli delle tasse, e quindi si trovano privi di mezzi, non possono retribuire i loro impiegati e non possono costringere chi ha perduta la proprietà a pagare le tasse. E non è soltanto la proprietà urbana che è stata danneggiata dal terremoto, ha sofferto anche la proprietà rurale.

La produzione non si vende, o rinvilita si vende con stento, la mano d'opera è accresciuta. Si avvicina la campagna dei bozzoli ed i bozzoli non si possono coltivare perchè sono cadute le bigattiere. Verrà più tardi la produzione dell'olio e questa non si potrà effettuare perchè anche i torchi sono stati distrutti.

La maggior parte di questi proprietari non è in condizione da ricostruire i propri stabilimenti: non in condizione da rifabbricare la casa e da pagare le tasse.

Ecco quindi un'altra categoria di persone fortemente danneggiate dal terremoto, le quali hanno assolutamente bisogno del soccorso del Governo.

Ma tanto le proposte da me accennate per la rinascita di Messina, quanto i soccorsi necessari per rimettere in regolare funzionamento le Amministrazioni municipali, a mio avviso, non potranno ottenersi che ad un patto, e cioè a patto di toglierli dalle mani dei burocratici, pettegoli e melensi, che quelle popolazioni hanno avuto; i quali rappresentano un ostacolo invincibile a qualunque iniziativa privata.

Non si può avere Messina risorta senza affidarla ad una mente elevata, ad una mente che, potendo disporre di larghi mezzi pecuniari, possa avere al medesimo tempo forza di governo.

Ciò è indispensabile, secondo me, per riordinare quelle regioni, e perchè esse si rialzino dalla sciagura in cui sono cadute.

Io ho finito. Ma prima di lasciare la parola, vorrei esprimere un desiderio, ossia che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici con la loro solita cortesia, rispondano, per quei disgraziati che stanno nelle terre desolate e aspettano con grande ansia il destino loro, dando affidamento che il Governo provvederà, nei modi che più riterrà opportuni, onde il problema gravissimo della rinascita di Messina sia risoluto al più presto possibile. (*Approvazioni*).

FROLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FROLA. Il Senato ha udito la parola viva del senatore Durante, conoscitore profondo dei bisogni di quei paesi. Consentita ora poche parole anche a me, che avendo avuto occasione di visitare quelle disgraziate regioni nei primi momenti dopo il disastro, desidero di esprimere il mio convincimento.

Innanzi tutto il senatore Durante riconosce che in quel primo momento l'opera del Governo fu pronta ed efficace.

DURANTE. Pronto sì, ma non efficace!

FROLA. Fu pronta, questo almeno riconosce il senatore Durante, il quale riconosce anche che gli elementi psichici dei superstiti e delle autorità non potevano allora consigliare altri provvedimenti. Ed io in questo concordo perfettamente col senatore Durante, perchè data l'immanità del disastro, non so quale altra potenza d'intelletto o quale altra azione umana avrebbe potuto concentrarsi in altro modo in quella disgraziata regione.

Ma io soggiungo che l'opera del Governo fu anche efficace, relativamente a quella che poteva essere, date appunto le condizioni psichiche che il senatore Durante volle ravvisare in quelle circostanze e data appunto l'immanità del disastro.

Il senatore Durante però giustamente si preoccupa dell'avvenire e suggerisce molti mezzi. Io ritengo che si possa essere perfettamente d'accordo con lui circa questi mezzi perchè il senatore Durante dimostrò tra le altre cose: che non sono sufficienti le baracche, che occorrono baraccamenti, che occorre sviluppare le industrie ora annichilite, che occorre facilitare la ricostruzione del porto franco, e gli accessi a Messina. Ed avvertendo che le mie parole s'intendono rivolte non solo a Messina ma anche a tutta la costa calabrese e a tutta la provincia di Reggio Calabria, alla quale pure si debbono applicare tutte le osservazioni che furono fatte per Messina, riconosco che sono giusti i suggerimenti. Si potranno però ottenere tutti questi fini col progresso del tempo quanto più facilmente e celeremente sarà possibile.

Ma ora che cosa domanda il Governo? Egli domanda l'approvazione di un conto corrente col Tesoro per poter provvedere ai mezzi ur-

genti, necessari, indispensabili che occorrono per quelle disgraziate regioni.

Credo che nessuno possa porre in dubbio l'approvazione di questo disegno di legge e l'approvazione di ciò che domanda il Governo, pur essendo giuste le osservazioni fatte dal senatore Durante, per quanto può per l'avvenire farsi.

Ho già detto che tutto quanto ha enunciato il senatore Durante riguardo ai baraccamenti si può pure approvare, ma io ho potuto accertare che in quei momenti urgenti di necessità immediata, altro non si poteva fare che costruire delle tende e delle baracche, tanto più sotto la pioggia e la violenza degli elementi ciechi della natura.

Edifici più stabili potranno essere costruiti in seguito, col pronto sgombramento delle macerie ed io non dubito che il Governo, valendosi dei mezzi che gli sono accordati, colle leggi già approvate, con questi disegni di legge, e con gli ulteriori che nessun Parlamento potrà mai negare a vantaggio di quelle disgraziate regioni, si potrà provveder a tutto ciò che occorre.

Farò una osservazione relativamente ai mezzi di esecuzione ed all'indirizzo dei primi soccorsi, che io avrei desiderato più rapidi, più pronti, più concreti, più diretti ad uno scopo efficace.

L'onor. Presidente del Consiglio, che tanto si occupò con i suoi colleghi del Gabinetto in quei giorni, dell'immane disastro e prese parte con la sua nota attività a tutti i provvedimenti che occorrevano, vedrà quali difetti possono esistere in questa parte nella nostra macchina governativa. Li tolga egli di mezzo nel modo che sa senza che io aggiunga altre spiegazioni ed allora potrà raggiungersi quello scopo che venne accennato indirettamente dal senatore Durante, quello scopo che io credo debba volersi fortemente per provvedere più prontamente alle necessità di Messina e di Reggio che, come giustamente disse in questa parte il senatore Durante, da oltre tre mesi attendono ancora qualche cosa che dia loro l'assicurazione che le promesse non solo, ma gli atti voluti dal Governo, abbiano la loro efficace attuazione.

Con ciò noi dimostreremo non solo al nostro Paese, che si può realmente e fortemente agire

anche nelle immani sventure, ma lo dimostremo in confronto di tutti i paesi esteri che vennero così efficacemente e volenterosamente in nostro aiuto. E con ciò avremo compiuto un sacrosanto dovere verso quelle disgraziate regioni per le quali abbiamo presa la parola. (*Bene*).

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. L'onor. Durante, nella prima parte dello svolgimento della sua interpellanza, mosse concrete accuse contro il modo con cui si svolse l'opera di soccorso nelle regioni colpite dal terremoto. Egli ammise che le intenzioni del Governo fossero ottime, e di questo suo riconoscimento gli siamo grati, ma riversò tutta la durezza delle sue censure sull'operato dei nostri funzionari.

Unica attenuante, egli disse, il disordine psichico prodotto in loro dalla terribile catastrofe; ma all'infuori di ciò, una condotta tale che avrebbero meritato di esser tratti, egli disse, innanzi ai tribunali; mi pare questa la precisa frase da lui adoperata. Ora, onorevole senatore Durante, a me, che ancora prima di lei giunsi sui luoghi, ed a cui toccò il compito di incorare per il primo in nome del Governo i funzionari ad operare, e che assistei per parecchi giorni a quanto essi fecero per alleviare l'immane disastro, a me che da tre mesi giornalmente mi debbo occupare di questo dolorosissimo argomento, e posso constatare giorno per giorno ciò che i funzionari fanno, e ciò che non riescono a fare, mi sia permesso, onorevole senatore Durante, di dire che il suo giudizio non è abbastanza ponderato, per usare una frase molto cortese verso di lei; chè, se ella mi permettesse di rinunciare per un momento alla cortesia per dire la verità, le direi che il suo giudizio è affatto ingiustificato.

I funzionari, onorevole senatore Durante, sono uomini come noi, sono italiani come noi; ed io ho sentito sempre una profonda amarezza in tutto questo tempo quando ho visto scagliare non solo sul luogo del disastro, ma anche fuori di là, accuse di ogni genere contro i nostri funzionari sia civili, sia militari, quasi che si trattasse di funzionari che fossero di un altro paese, che non fossero sangue del nostro sangue, carne della nostra carne, aventi tutti i

pregi e tutti i difetti della razza nostra e che si potesse da un giorno all'altro fare emigrare da non so qual paese un'altra massa di funzionari che venissero a sostituirli! (*Approvazioni*).

Onorevole senatore Durante, i funzionari che hanno agito e agiscono là sono i nostri fratelli, i nostri cognati, i nostri affini, ed io francamente non credo che ci debba essere nessuna ragione di acredine preconcepita, per cui in ogni funzionario del Governo si debba ravvisare, non dico un nemico, ma per lo meno un malfattore. (*Approvazioni vivissime*).

È gente la quale si è trovata esposta ai più gravi disagi, la quale si è trovata ad assumere le più gravi responsabilità, la quale ha compiuto dei lavori così improbi, come nessuno di coloro che sono andati (e alcuni vi sono andati anche per fare lo sport della beneficenza) ha compiuto. (*Approvazioni*).

Ora, o signori, non vadano loro soltanto parole di biasimo e di censura. Io ho il dovere qui di difenderli, perchè ho conoscenza che nella grandissima massa essi hanno fatto nobilmente il loro dovere e lo stanno tuttora compiendo. (*Approvazioni*).

DURANTE. Non è vero. (*Commenti*).

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Come ebbi altrove a dire, in questo periodo di tre mesi, in mezzo a difficoltà d'ogni genere ed a responsabilità gravissime, che io andava assumendo, ho avuto piena visione delle censure a cui l'opera mia e quella dei miei funzionari erano esposte, ed ho già dichiarato che per me poco m'ene doleva, perchè vi era già rassegnato, ma me ne doleva per i funzionari, perchè trovo ben amaro per essi di venire accusati mentre meritano, in generale, di essere lodati. Me ne duole e me ne doleva per quelle popolazioni, perchè non posso non temere che a forza di denigrare costantemente l'opera di quei funzionari, a forza di seguirli nella loro attività passo a passo con l'accusa, essi non abbiano a finire col lasciare intiepidire lo zelo da cui finora furono animati.

Creda, onorevole senatore Durante, che da parte dei funzionari un'azione efficace, utile non è mai possibile, se essi non assumono e non sono pronti ad assumere delle responsabilità, e quando mentre operano non solo sono seguiti, ma prevenuti dall'accusa, c'è da temere

che responsabilità essi cercheranno di non assumere.

L'onorevole Durante, invoca l'opera di un commissario civile. Ma, onor. Durante, questo commissario civile dovrebbe avere una grandissima latitudine di azione e non avrebbe poi nel prendere le risoluzioni quella relativa tranquillità che proviene ai ministri dalla possibilità di venire innanzi al Parlamento a rendere conto del loro operato.

Ora io sono perfettamente sicuro che il giorno in cui il commissario, che ella desidera, andasse a esercitare i lati poteri che ella gli vorrebbe attribuire, comincerebbero immediatamente le accuse, le denunce contro di lui e noi dovremmo ogni giorno domandargli conto di ogni suo minimo atto. (*Approvazioni*).

Di questo conviene persuadersi.

Noi tutti siamo decentratori in teoria, noi vogliamo che le autorità alla periferia abbiano la maggiore latitudine di poteri; ma vedo giornalmente che noi dobbiamo fare indagini, dobbiamo domandare giustificazioni a tutti i funzionari che abbiano una benchè minima sfera di azione, sia pur conferita ad essi per legge.

Per esempio, si verifica ogni giorno il caso di cantonieri ferroviari, di aiutanti del Genio civile, di ufficiali idraulici e via dicendo, pei quali nessuno vuol accettare quanto decide sul luogo il loro superiore diretto, ma si vuole assolutamente che intervenga la decisione non dico del direttore generale, ma dello stesso ministro, il quale si trova così costretto ad occuparsi concretamente delle minime cose della sua amministrazione.

Ora, se questa è una malattia, diciamo così, generale, della quale non so quando e come guariremo, immagini, onor. senatore Durante, a che cosa si ridurrebbe praticamente l'azione del commissario da lei invocato.

E del resto abbiamo pur avuto un commissario a Messina il quale accentrava nelle sue mani i poteri civili e militari. A lui era pur data facoltà di disporre di mezzi finanziari con grande larghezza e senza immediata resa di conto e di prendere deliberazioni di carattere eccezionalissimo, ed io stesso, nei giorni in cui fui a Messina, lo incuorai a farlo, ed assunsi la responsabilità politica di quello che egli faceva.

Ebbene, l'opera del generale Mazza fu nel

modo più aspro censurata; non gli vennero risparmiati le più gravi accuse; una vera campagna di denigrazione venne condotta contro di lui. E uguale sorte attenderebbe il commissario civile da lei voluto, onor. Durante.

Ella abbia poi la bontà di riflettere ad un'altra cosa. Io parlo soprattutto dei funzionari tecnici, perchè è ad essi che spetta oggi di esplicitare sui luoghi del disastro l'azione più importante.

Ebbene, quei funzionari hanno ricevuto poteri amplissimi e li hanno ricevuti, non solo per delegazione nostra, ma per virtù di legge, perchè dalla legge che il Senato ebbe ad approvare, la legge del 12 gennaio, per tutti i lavori e le provviste, che si debbono fare in ordine al terremoto, è stata esplicitamente esclusa la necessità della osservanza delle ordinarie norme contabili e di convenienza amministrativa. Pertanto i capi degli uffici speciali approvano i progetti di spesa senza alcuna limitazione di somma, senza bisogno di pareri nè del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nè del Consiglio di Stato. È soltanto l'autorizzazione definitiva della spesa che io ho da dare. E naturalmente spetta a me di darla, perchè debbo rispondere all'ultimo dell'impiego dei fondi e della capienza degl'impegni nelle somme poste a mia disposizione.

Ora mi permetta il Senato di esaminare in particolare alcune altre censure, che vennero mosse dall'onorevole senatore Durante all'opera del Governo.

Anzitutto, l'attività del Governo non si è affatto limitata a provvedere per i baraccamenti. L'attività del Governo si dovette indirizzare ad una quantità grandissima di altri servizi; e ben rese omaggio il senatore Frola, nel suo discorso, alla rapidità veramente straordinaria con cui nei primi giorni il Presidente del Consiglio avviò l'arrivo dei soccorsi di ogni genere ed agevolò la riorganizzazione dei pubblici servizi. Ed era cosa difficilissima a farsi, onor. senatore Durante, tanto che io, quando era a Messina, dicevo spesso che, se noi ci fossimo trovati dinanzi ad una landa deserta con alcune migliaia di persone imploranti soccorso, il compito nostro sarebbe stato immensamente più facile di quello che era di fronte ad uno stato di cose, in cui tutto ciò che la civiltà aveva saputo creare, era diventato un ostacolo

anzichè un aiuto all'opera nostra. (*Approva-
zioni vivissime*).

V'era bisogno di soccorsi d'ogni sorta, a cominciare dalle vettovaglie che mancavano assolutamente nei primi giorni, dai servizi medici, dai servizi chirurgici, dall'invio di migliaia e migliaia di soldati. E qui mi preme di rendere omaggio anche ai risultati dati dalla nostra organizzazione militare, perchè credo che forse non proprio in tutti i paesi si sarebbe arrivati in pochissimi giorni ad avere sul posto più di dodicimila uomini completamente equipaggiati non solo dell'occorrente a loro stessi, ma anche del necessario per prestar soccorso ad altri. E tanto questo fu vero, che quando ella, senatore Durante, *mosso dalla pietà del natio loco*, giunse a Messina con l'ospedale della Croce Rossa, vide che ben poco le restava da fare...

DURANTE. Ma se non c'era niente!...

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*.
...perchè le unità ospitaliere già funzionavano egregiamente. (*Segni di diniego da parte del senatore Durante*).

Ma, onorevole senatore Durante, questo ella lo disse allora a parecchie persone.

DURANTE. Lo dica al generale medico dell'esercito!

PRESIDENTE. Parlerà dopo.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*.
Sono ben lontano dal fargliene rimprovero. Infatti nei primi momenti, quando un disastro giunge così inaspettato, come il terremoto, è assai difficile per chi è lontano, prevedere quale sia la specie di soccorsi che rappresenti una utilità nel momento in cui arrivano sopra luogo. Difatti continuavano, per esempio, ad arrivare a Messina medici, attendamenti per ospedali, quando di medici ed ospedali non vi era più bisogno e non rappresentavano altro che un imbarazzo, perchè bisogno urgente era quello d'imbarcare rapidamente tutti i feriti per farli curare negli ospedali del continente e non lasciarli morire di cancrena sotto le tende.

Dunque soccorsi urgenti di ogni genere furono apprestati, soprattutto ad opera dell'esercito e della marina, il cui contegno fu superiore ad ogni elogio, perchè non vi fu bisogno, per quanto pericolosa, per quanto ardua, nella quale non sia stato fatto quello che era possibile di fare tanto da parte degli ufficiali, quanto da parte dei soldati.

E faccio punto su questo argomento, perchè tanto se ne è già parlato e scritto, che le mie parole furono richieste più dalla necessità di fare una dichiarazione ufficiale che non dal bisogno di persuadere il Senato.

Provveduto ai servizi di vettovagliamento, di disseppellimento, di salvataggio, di medicazione, di trasporto di feriti e dei profughi (perchè nei primi giorni tutta la popolazione di Messina voleva, assolutamente, a forza, partire ed era una grandissima difficoltà impedire che le prime navi disponibili fossero empite tutte da profughi validi a scapito del più urgente trasporto dei feriti), si doveva pensare anche al problema della popolazione superstite rimasta in Messina senza tetto.

Per verità vi fu una sosta dovuta al fatto che nei primi giorni (come ho detto poc'anzi) tutta la popolazione voleva assolutamente partire in massa, perchè era terrorizzata dalle scosse che continuavano. Ma presto mutò questo stato psicologico della popolazione, tanto che mentre il Presidente del Consiglio aveva opportunamente inviate alcune delle navi adibite al trasporto degli emigranti (le quali erano arredate e vettovagliate in modo da alloggiare i profughi per più di un mese) non ci fu verso che i superstiti volessero imbarcarvisi. Vi fu dunque qualche giorno, in cui si credette a Messina che il baraccamento provvisorio non fosse della massima urgenza. Ma appena si comprese che una parte dei superstiti sarebbe rimasta sul luogo, furono prese disposizioni pel loro ricovero e naturalmente non provvedendo al baraccamento relativamente definitivo, al quale si sta provvedendo oggi, ma ad un baraccamento tumultuario, provvisorio, pur di sottrarre, in un modo qualsiasi, quella povera gente alle intemperie, alla pioggia, alla neve, al vento insistente che percuoteva la plaga di Messina non meno che quella di Reggio. Ed allora furono requisiti rapidamente tutti i depositi di legname dei dintorni, mentre per ordine già dato in Roma dal Presidente del Consiglio, i vari uffici del Genio civile del Regno avevano frettolosamente acquistato dovunque legname e lo avviavano verso i luoghi del disastro naturalmente incontrando quelle straordinarie difficoltà di trasporto, che esistevano in quei terribili giorni.

Per tal modo furono costrutte una grande

quantità di baracche, per la massima parte dal Genio militare, ed in genere dai militari, e per una parte minore dal Genio civile. Perchè, onorevoli senatori, a questo proposito convien ricordare che i funzionari del Genio civile di Messina, come quelli di Reggio rimasero decimati; non solo i loro uffici furono distrutti, ma parecchi di essi erano periti, altri furono feriti, altri colpiti nei più santi affetti ed altri sconvolti addirittura dal disastro.

Ciò malgrado anche il Genio civile (mi preme di affermarlo) costruì un certo numero di baracche provvisorie: a Messina circa 480. Del resto la prova evidente che si provvide al baraccamento provvisorio risulta da ciò, che a Messina (mentre fino a pochi giorni fa baracche definitive non vennero consegnate) non vi erano superstiti che non avessero un ricovero qualsiasi. E sono frequentissime le notizie false o esagerate. Debbo anche qui (come l'altro giorno ebbi occasione di fare nell'altro ramo del Parlamento) smentire la versione di un doloroso fatto. Si è affermato che una casa era crollata seppellendo due persone che erano costrette ad abitarvi per assoluta mancanza di altro ricovero. Ebbene, ho potuto fare ufficialmente accertare che quei due coniugi avevano una baracca provvisoria, ma che preferivano, durante la giornata, di recarsi alla loro antica casa per servirsene a scopo di cucina, e malgrado che ne fossero stati sconsigliati dai vicini, aveano continuato a farlo per quella indifferenza che viene dall'abitudine al pericolo. E non era affatto vero che il Genio civile avesse visitata quella casa e l'avesse dichiarata non pericolosa, perchè di ciò il Genio civile non ebbe tempo nè ragione di occuparsi, poichè tutte le case di Messina, se non sono completamente rase al suolo, sono in condizioni tali che, *a priori*, si possono ritenere inabitabili. E solo in due o tre casi, per incarico della prefettura, il Genio civile fece dei sopra luoghi per constatare il pericolo d'imminente rovina.

Dunque si era provvisto, come le circostanze lo permettevano, ai baraccamenti provvisori: ma, poichè la discussione è stata portata su questo terreno, è bene che io renda conto al Senato delle disposizioni state prese per il baraccamento così detto definitivo, poichè avrò così modo di dimostrare che fortunatamente sono inesatte parecchie delle informazioni date all'onorevole senatore Durante.

Quando tornai da Messina ebbi chiara la visione della necessità di provvedere per il baraccamento in base ad un fabbisogno assai largo. Io avevo calcolato di dover apprestare ricovero per almeno 60,000 persone, e questa cifra era già così rilevante da rendere necessario di prendere radicali disposizioni. Senza perder tempo, nel giorno successivo decretai tre provvedimenti.

Anzitutto decisi di non seguire il sistema che si era tenuto nei precedenti terremoti di costituire, cioè, una specie di ufficio speciale per l'acquisto dei materiali al Ministero dei lavori pubblici ed incaricare di farlo i vari uffici del Genio civile sparsi nel Regno, che mancano della necessaria competenza commerciale. All'incontro, poichè l'ufficio degli approvvigionamenti presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato è organizzato commercialmente per fare decine e decine di milioni all'anno di acquisti, era ovvio incaricarlo di provvedere all'acquisto di tutti i materiali occorrenti pel baraccamento. E mi felicito di aver preso questa deliberazione; posso invero rendere un vivo elogio ai funzionari di quell'ufficio, ed al comm. Simone che lo dirige, poichè si ebbe il vantaggio di provvedere con rapidità ed in pari tempo di acquistare, in complesso, a favorevoli condizioni.

La seconda determinazione da me presa fu quella di incaricare la stessa Direzione generale delle ferrovie dello Stato di provvedere al trasporto dei materiali anche per via di mare.

In proposito mi sia consentita una breve digressione. Sarebbe stata una illusione il credere che il trasporto dei materiali fosse possibile coi soli mezzi ferroviari. Il Senato sa in quale condizione fossero ridotte le linee della Calabria e quelle della Sicilia nei pressi di Messina; sa le vicissitudini della linea tirrena, linea di una essenziale importanza per il nostro traffico del Mezzogiorno, la quale fu interrotta da frane, una prima volta, in occasione del terremoto; riparata con molta fatica, ebbe poi una nuova interruzione che durò, disgraziatamente, più di un mese; riattivata una seconda volta, soffersene ancora un'altra interruzione, a cui solo pochi giorni fa si è riparato; ed io non sono certo in grado di garantire al Senato che purtroppo non possa verificarsene un'altra. Infatti nel tratto fra Ba-

gnara e Scilla, e precisamente nel tratto Bagnara-Favazzina, la linea corre parallela ad una costa montuosa alta circa 300 metri, formata di massi che sono tenuti insieme da materiale terroso. La scossa del 28 dicembre sconvolse quella malferma coesione, e poi la pioggia insistente, filtrando sotto i massi, determinò, a più riprese, una caduta di massi sulla linea, taluni di peso superiore a 15 quintali.

Già l'interruzione della linea tirrena basta a spiegare il disservizio ferroviario, se anche altre cause non vi fossero, perchè la linea jonica non è assolutamente in condizione da poter sopportare un grande traffico; ed è poi viciosissimo il giro che, valendosi del suo percorso, debbono fare le merci spedite da e per la Sicilia.

Contribui al disservizio la rovina degli impianti ferroviari, specialmente nelle stazioni di Messina, Reggio e Villa S. Giovanni; ed i danni furono assai gravi in molte altre stazioni. Nè va taciuta la vera depredazione avvenuta nei primi giorni del disastro nelle stazioni che furono spogliate di tutto, perfino delle macchine telegrafiche. Nocque che una grande quantità di vagoni restasse rovinata, specialmente dal maremoto in Sicilia; nocque l'occupazione di centinaia e centinaia di vagoni da parte della gente che era rimasta senza tetto.

Fu gravissimo il dissesto dipendente dal fatto che per un mese e più rimase completamente interrotta ogni comunicazione ferroviaria tra la Sicilia e il Continente, col conseguente accumularsi di merci nelle stazioni della Sicilia; e potrei continuare perchè purtroppo molteplici furono le ripercussioni disastrose del terremoto sul servizio ferroviarie.

Ora dunque, essendomi reso conto, d'accordo col direttore generale delle ferrovie, che non era assolutamente possibile fare a fidanza sul trasporto per via di terra della grande massa dei materiali occorrenti nei baraccamenti, pensai che conveniva affidare alla stessa Direzione generale delle ferrovie il servizio dei trasporti per via di mare. E ciò anzitutto perchè essa, meglio d'altri, poteva nei singoli casi giudicare se fosse o no possibile fare il trasporto per via di terra, e così si evitavano attriti con altre autorità; in secondo luogo, anche perchè la Direzione delle ferrovie avea competenza ad occuparsene non fosse altro per la pratica fattane col trasporto del carbone.

L'esperienza dei passati terremoti avea poi dimostrato la necessità di scindere il lavoro dei baraccamenti da tutte le altre ordinarie incombenze del Genio civile; e quindi costitui in Messina uno speciale ufficio, il quale provvedesse ad una distribuzione razionale, uniforme, del materiale sui vari luoghi del disastro, ed avesse da indirizzare l'azione delle varie sezioni del Genio civile che con ragionevole autonomia di azione venivano costituite nei vari centri della plaga colpita dal terremoto.

Grazie a queste disposizioni, si ottennero risultati meritevoli di qualche considerazione.

Fatta man mano una ordinazione di 200,000 metri cubi di legname, già 150,000 sono stati acquistati e 120,000 sono arrivati sul posto. Inoltre furono acquistati milioni di tegole marsigliesi, centinaia di migliaia di metri quadrati di lamiera ondulata di *eternit*, di *stabilit*, di *ruberoid*, di tutti insomma i materiali da copertura che fu possibile trovare all'interno e all'estero, oltre ad una grandissima quantità di chioderie.

Ma presto m'avvidi che il costruire sul luogo un ingente numero di baracche avrebbe richiesto troppo tempo e che era pertanto opportuno ricorrere anche all'acquisto di baracche smontabili. Ne furono ordinate circa 7600, di cui 3000 all'estero; le prime giunsero a Messina fin dal 14 marzo ed entro un paio di mesi tutte saranno sul posto.

Saranno così ben 26,000 circa le baracche che vengono direttamente costruite dall'Amministrazione dei lavori pubblici, o furono da essa acquistate. A queste 26,000 vanno aggiunte le 3000 che generosamente ci furono offerte dal Governo americano e per le quali il Genio civile provvede allo scarico, al trasporto sul luogo e fornisce la mano d'opera occorrente per montarle. Sono pure da aggiungere circa 1500 baracche che l'Amministrazione ferroviaria sta costruendo per alloggiarvi parecchie centinaia dei suoi agenti, ed a non mettere in conto i baraccamenti militari (i cui materiali furono acquistati dall'Amministrazione ferroviaria di Stato, e già sono giunti sul luogo) vanno infine aggiunte circa 2000 baracche, che o sono state costrutte o saranno costrutte dai singoli Comuni di beneficenza. Si avranno per tal modo disponibili oltre 33,000 baracche: numero superiore al fabbisogno che pareva sufficiente

al principio, e che disgraziatamente è andato continuamente crescendo, sia per i gravissimi danni sofferti da molti paesi, specialmente della montagna, dei quali ogni notizia mancava nei primi giorni, sia perchè il rinnovarsi delle scosse di terremoto dissuadeva le popolazioni dal rientrare nelle loro case, anche se soltanto lievemente lesionate.

Il senatore Durante ha biasimato vivamente il concetto della costruzione delle baracche. Io ho posto grande attenzione per comprendere quale provvedimento sostitutivo il senatore Durante vagheggiasse, e (se ho ben capito) mi pare che a suo avviso si avrebbe dovuto rinunciare alla costruzione delle baracche, quali si costruiscono ora, per costrurre dei baraccamenti per il ceto operaio; mentre si sarebbe dovuto promuovere l'esodo dei superstiti del ceto commerciale, industriale e professionale nei comuni non danneggiati della Sicilia, e dar loro, come egli diceva, una « manata di tavole » perchè ciascuno andasse a fabbricarsi una baracca là dove volesse.

Io credo che sia stata una necessità l'adozione del piano che è stato prescelto dal Governo, in luogo di quello di cui fece cenno il senatore Durante. Infatti il bisogno del ricovero era un bisogno impellente, di fronte al quale non era praticamente possibile l'alternativa di altre soluzioni anche migliori; la gente, onorevole senatore, non ammetteva discussioni: alla pioggia, al vento, alla neve non voleva restare esposta e voleva immediatamente un riparo. E questo riparo in qual modo darlo? Come il senatore Frola ha esplicitamente riconosciuto, con la costruzione delle baracche, le quali rappresentano la più semplice espressione possibile del ricovero.

DURANTE. Ma se le baracche non ci sono ancora!

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Vengo anche a questo, onorevole senatore, abbia pazienza, io debbo essere un po' lungo, e lei ammette certamente che all'accusato non si può tarpare la difesa. (*Si ride*).

Dunque il senatore Durante suggeriva baraccamenti per il ceto operaio. Ma cosa vuol dire baraccamenti per il ceto operaio? Certo non mi perderò in questione di parole, in raffronto di sinonimi. Ma dichiaro che le parole « baracche » e « baraccamenti » dinotano per me la stessa cosa,

hanno lo stesso significato. Baraccamenti potranno essere baracche più grandi, ecco tutto.

DURANTE. Dirò poi quale differenza io faccio tra baracche e baraccamenti.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Ma se è cosa che il senatore Durante non è riuscito col suo discorso a spiegare, siamo abbastanza giustificati nel non averlo immaginato. Però, ragionando con quel poco di buon senso che Dio mi ha dato, continuo a ritenere che i baraccamenti non siano altro che baracche più grandi, nelle quali si sarebbe dovuto ricoverare un considerevole numero di operai.

Ma ella, onorevole senatore Durante, così profondo conoscitore dei costumi siciliani, mi deve concedere che, se vi è qualcosa che i Siciliani ed in genere i meridionali odino profondamente, è precisamente l'abitazione in comune; essi preferiscono un abituro, un giaciglio qualsiasi, pur di abitare da sè.

E ne ho fatto l'esperienza nei primi giorni del terremoto. Io avevo autorizzato la Direzione generale delle ferrovie a noleggiare un piroscalo, l'*Umberto* (se non erro), per mandarlo a Reggio di Calabria, affinchè gli impiegati ferroviari vi potessero essere abbastanza confortevolmente alloggiati e nutriti così da essere messi in condizioni d'animo e di corpo tali da far bene il loro gravoso servizio. Anzi disposto che fu fossero accolte a bordo assieme agli impiegati ferroviari anche le loro famiglie.

Sa, onorevole senatore Durante, che cosa è accaduto? Dopo pochi giorni si dovette mettere in libertà il piroscalo, perchè quegli impiegati non vollero in nessun modo approfittarne per non aver da far vita in comune: essi preferirono i ricoveri improvvisati nel modo peggiore, si adattarono a non avere nemmeno la sicurezza del vitto necessario e fecero perfino una dimostrazione, per modo che l'autorità politica telegrafò che non era il caso di insistere nel volere che alloggiassero a bordo.

Immagini dunque il senatore Durante se sarebbe stato accettato il provvedimento di agglomerare una massa di operai nei baraccamenti, e se sarebbe stato praticamente possibile di separarli dalle loro famiglie!

Quanto poi alla distribuzione di tavole che il senatore Durante avrebbe voluto si fosse fatta agli industriali, ai professionisti, ecc., perchè

si fossero costrutte le baracche, devo dichiarare che ciò è stato negli intendimenti del Governo sin dai primi giorni. Noi infatti abbiamo dato istruzioni di due specie: che, cioè, limitamente alla quantità di legname disponibile se ne fosse distribuito gratuitamente ai non abitanti che volessero costruirsi delle baracche su terreno di cui potessero disporre, e che fossero date allo stesso intento tavole agli abitanti, verso pagamento rateale.

Queste disposizioni ebbero attuazione. Infatti a Reggio si sono distribuiti in tal modo circa cinquemila metri cubi di legname, a Messina seimila e novecento, oltre duemila metri cubi che furon dati gratuitamente a varî Comitati per metterli in condizione di compiere la loro opera, ed oltre a milleseicentonovanta dati al comune di Messina.

Su questa via proseguiremo; anzi fra giorni forniremo tavole, murali e coperture, per mettere in grado i proprietari, specialmente del circondario di Reggio Calabria, di costruire dei ricoveri per la coltivazione dei bozzoli.

Chè, se la distribuzione di legname non ha funzionato tanto bene quanto sarebbe stato desiderabile, questo, onor. senatore Durante, deve anche essere imputato a cause dolorose, che non ho ragione di tacere, perchè a forza di farci dei complimenti, a forza di dirci che tutto quello che abbiamo fatto e facciamo va bene, ci creiamo illusioni e non miglioriamo mai. Noto anzitutto che le Commissioni, cui è affidata la distribuzione del legname, sono le stesse cui dev'essere affidata l'assegnazione delle baracche. Orbene, il Governo aveva disposto che esse fossero costituite dai prefetti, per le diverse località, nel modo più vario, secondo le particolari condizioni, valendosi in parte di funzionari od agenti governativi, in parte di elementi locali. Disgraziatamente queste Commissioni, finora almeno, non hanno in generale funzionato bene.

La cooperazione dei cittadini è stata manchevole; si sono manifestati attriti derivanti da lotte di partiti. (*Interruzione del senatore Durante*). Mi permetta il senatore Durante di dire che a me pervengono le accuse di tutti e che praticamente gli uni, a mio avviso, equivalgono agli altri, e non trovo ragione di preferire questi a quelli. (*Mormorii*).

E poi si è verificato quello che è avvenuto

anche nei passati terremoti, che cioè i membri delle Commissioni hanno non di rado cominciato a pensare a sè e ai loro dipendenti, e questo non giova nè ad assicurare la regolarità nella distribuzione, nè a rialzare il morale della popolazione. (*Approvazioni*).

Ed ora veniamo al modo tenuto nella costruzione delle baracche.

Io ho dovuto di necessità fin dal principio determinare un tipo di baracche; ma non avvenne come favoleggiarono i giornali che i miei funzionari perdessero parecchio tempo per studiare un tipo ideale. L'esperienza dei precedenti terremoti forniva già insegnamenti completi sul modo migliore di costruire le baracche. Dovetti soltanto preoccuparmi di semplicizzare il tipo il più possibile, perchè bisognava sacrificare la perfezione della costruzione alla sua rapidità. Pertanto ordinai che fossero costruite le baracche ad una sola parete, perchè, se fossero state costruite a doppia parete, invece di 200,000 metri cubi di legname, avrei dovuto acquistarne 300,000 o anche più, e quindi, a non dire della maggiore spesa, ben maggiore tempo sarebbe occorso per far pervenire il legname sul luogo e per costruire le baracche, mentre all'inconveniente che ella deplora, cioè alle connessure un po' larghe nelle baracche si potrà provvedere quando la popolazione sarà tutta ricoverata, apponendo sulle connessure dei listelli od in altri modi.

Vengo ora ad un'altra censura del senatore Durante, cioè all'impiego di legname verde. Il legname stagionato fu rapidamente esaurito non solo in Italia, ma anche all'estero. A questo proposito noto che fin dal principio mi resi conto che sarebbe stato un errore restringere gli acquisti alla sola Italia: si sarebbe prodotto uno straordinario rialzo nel prezzo e si sarebbe reso difficile e tardo il rifornimento della materia prima ad una quantità di industrie paesane che hanno necessità assoluta di legname. Si è pertanto acquistato legname in Romania, in Bosnia, in Dalmazia, in Carinzia. Orbene non tutto il legname che si potè acquistare era ben stagionato; ma tra il non comprare ed il comprare legname anche poco stagionato non era dubbio il partito da prendere, quando si trattava di dare ricovero a tanta gente esposta alle intemperie. Convieni inoltre riflettere che il legname è trasportato per mare

e che per scaricarlo si deve assai spesso buttarlo in acqua, perchè altro modo non vi è di provvedere sulla costa aperta della Calabria o nei porti rovinati. Dopo scaricato, il legname rimase esposto ad una alternativa di pioggia e sole, il che costituisce una condizione di cose tutt'altro che favorevole per una buona stagionatura.

Del resto, giacchè sono a parlare degli acquisti di legname, mi preme dichiarare che il prezzo a cui fu pagato, data la grande incetta che si dovette fare, è un prezzo soddisfacente, perchè non supera in media le 54 lire al metro cubo, consegnato sotto paranco a Messina e a Reggio. Il trasporto del legname fu impresa non piccola. Finora vi furono adibiti 26 piroscafi, oltre ai rimorchiatori e ai velieri per la distribuzione lungo la costa.

Quanto alle località prescelte per costruire le baracche a Messina, evidentemente si doveva occupare di preferenza il terreno pianeggiante che esisteva, e quindi si è occupato circa un milione di metri quadrati nei piani della Mosella e della Giostra.

Il problema delle occupazioni occorrenti per le baracche fu ed è assai arduo non solo a Messina e a Reggio, ma anche in taluni paesi minori. Infatti è una necessità costruire le baracche in prossimità agli antichi abitati, poichè la gente non vuole andare lontano, e non si può darle torto: ma generalmente i luoghi vicini alle città ed ai villaggi sono le terre migliori, cioè agrumeti, oliveti, ortaglie, per cui si richiedono elevate indennità. Per fare le occupazioni si dovettero superare non poche difficoltà; occorrevano rilevamenti fatti con tutte le regole dell'arte, e da principio mancavano le mappe e gli stromenti geodetici! Gran tempo si dovette perdere anche per procedere ai rilievi in presenza dei proprietari, i quali costrinsero in parecchi casi a contare tutte le piante di agrumi e perfino a calcolare la cubatura del legname giacente sul terreno.

Si è censurata la formazione per Messina e Reggio di piani regolatori. Non si trattava, in realtà, di veri e propri piani regolatori, ma soltanto di determinare una razionale collocazione delle baracche sulle vaste aree che si dovettero occupare, ed i piani relativi furono studiati con cura e furono approvati dall'ufficio speciale solo dopo che le autorità locali li eb-

bero esaminati e discussi in apposite conferenze. Per Messina si è assegnata in prossimità della ferrovia un'area utile di 40,000 metri quadrati per la costruzione di stabilimenti industriali e di depositi commerciali. L'onorevole senatore Durante mi domanderà se ritenga che 40,000 metri quadrati saranno sufficienti al futuro sviluppo industriale della città di Messina, che io vivamente auguro. Certamente non saranno sufficienti, ma anche su questo punto bisogna ben chiarire i termini della questione.

Oggi noi non possiamo preoccuparci che di costruzioni essenzialmente provvisorie, poichè non ci è dato di far nulla di definitivo. Se altro non fosse, la Commissione sismica, presieduta dall'illustre vice-presidente del Senato, onorevole Blaserna, sta ancora studiando se e quali suggerimenti abbia da dare per la ricostruzione di Messina in ordine alle condizioni geologico-sismiche del terreno.

La Commissione ha già potuto dichiarare che non aveva speciali prescrizioni da suggerire per una parte dei paesi colpiti dal terremoto; ma per altri, fra cui Messina e Reggio, sta ancora facendo studi, e credo che essi meritino tutto il rispetto mio e quello del senatore Durante...

DURANTE. Tutto il rispetto.

RERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. In attesa delle complete conclusioni della Commissione sismica annuncio per incidenza che è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri lo schema proposto dalla Commissione edilizia per la determinazione delle norme da osservarsi affinché gli edifici da costruire, ricostruire, riparare offrano la maggiore resistenza possibile (resistenza però sempre relativa) al terremoto.

Bisogna poi considerare che non sarà certo da rinunciare all'area su cui esisteva Messina; se così fosse, la ricostruzione di Messina, lontano dal suo magnifico porto, sarebbe davvero una illusione.

Il senatore Durante si assicuri che anche alle condizioni del futuro rinascimento industriale di Messina il Governo ha rivolto i suoi studi. Per ora questi indurrebbero a ritenere che la zona dove sorgeva la magnifica palazzata abbia da essere appunto riservata a quegli stabilimenti di carattere industriale e commerciale, di cui giustamente si preoccupa il senatore

Durante, e che hanno immediata relazione coi trasporti marittimi.

Vengo ora al sistema di costruzione delle baracche.

Il senatore Durante ha fatto oggetto di gravi censure non solo la struttura ma anche le condizioni igieniche delle attuali baracche provvisorie. Io posso essere facilmente d'accordo con lei, onor. senatore Durante, tanto che anelo al momento, in cui a quei ricoveri improvvisati in qualsiasi modo potranno essere sostituite le baracche ben più rispondenti a criteri razionali, che si stanno costruendo. Ma anche queste, disse il senatore Durante, riusciranno un fomite grandissimo di infezione. Perché? Perché sono raggruppate a dieci prospettanti tutte su un cortile che ha nel mezzo il pozzo nero.

Occorre che io spieghi esattamente come stanno le cose. Nel cosiddetto piano regolatore di Messina sono segnate delle strade di sei e otto metri fra gruppi e gruppi di dieci baracche, oltre a talune strade larghe una ventina di metri circa. Il che è stato progettato agli scopi non solo della viabilità, ma anche dell'igiene e della prevenzione degl'incendi.

Le baracche non sono, è vero, a grande distanza le une dalle altre, ma hanno tutte il vantaggio di prospettare da una parte sopra una strada abbastanza ampia ed all'altra sopra un cortile spazioso.

Io ho percorso Messina fortunatamente anche prima del terremoto, e sono persuaso che la popolazione povera di Messina, igienicamente, avrà un alloggio più soddisfacente nelle baracche che negli abituri di prima. (*Approvazioni vivissime*).

Il Governo doveva per i nuovi quartieri di baracche preoccuparsi delle esigenze igieniche. Siccome io non sono clinico, sono ricorso alla competenza della Direzione, di sanità pubblica e con sua piena soddisfazione si sono determinati i provvedimenti opportuni, tanto per la provvista dell'acqua potabile, quanto per altri riguardi.

È vero che è stato preventivato un pozzo nero in mezzo a ciascun gruppo di dieci baracche, ma ad ogni baracca verrà assegnata una cassetta inodora a terra secca; con che si sarà provveduto in modo migliore di quello che era in uso anche presso molte famiglie della città.

E di ciò mi ha dato assicurazione la Direzione generale della sanità pubblica.

DURANTE. Ma non ne capisce niente la Sanità pubblica. Si rivolga ad altre sorgenti. (*Rumori*).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Così provvedendo confido che i risultati saranno tali da soddisfare le ragionevoli esigenze, le indispensabili esigenze (come mi suggerisce il senatore Cannizzaro) dell'igiene.

Ma non è da dimenticare che la più razionale installazione igienica diventa un vero fomite di infezione se manca l'abitudine della pulizia da parte della popolazione. (*Interruzioni del senatore Durante*).

Io non faccio nessun addebito particolare alla popolazione siciliana. Cito, anzi, un fatto di tutti i giorni, che non è particolare alla Sicilia: chi viaggia ha molte volte avuto occasione di constatare come siano ridotti i gabinetti di toilette dei vagoni dopo poche ore di viaggio, sebbene al momento della partenza fossero in istato perfetto di pulizia. Creda, onor. senatore Durante, che il Governo si è preoccupato di tutta la questione igienica e specialmente se ne è occupato il Presidente del Consiglio, il quale ha dato le più ampie disposizioni per mezzo della Direzione della sanità pubblica; tanto è vero che i paesi colpiti dal terremoto sono stati poco meno che inondati di disinfettanti, e che fra breve vi saranno in funzione 90 unità ospitaliere, quante cioè non ne ebbero mai. Mi piace aggiungere che i bollettini sanitari registrano che la salute pubblica non è stata mai migliore di adesso in quei paesi, dove purtroppo la disgraziatissima popolazione è stata per molto tempo esposta al rigore delle intemperie.

Quanto ai provvedimenti contro gl'incendi, ho ottenuto dalla cortesia del sindaco di Roma che il comandante dei vigili, ing. Fucci, si recasse sopra luogo a studiarli. I relativi progetti sono in massima stati approvati e già si sono fatte le ordinazioni dei materiali necessari per la loro esecuzione. A Messina, ad esempio, poichè l'acqua dell'acquedotto non ha pressione sufficiente per servire in caso di incendio, si eleverà con pompa elettrica l'acqua marina per distribuirla in tutto il quartiere baraccato della Mosella. Frattanto in attesa di questi provvedimenti si è mandato sul posto una certa quantità di pompe a mano, e stanno per arrivare molti estintori.

La questione dello sgombero delle macerie è di una gravità straordinaria. Noi abbiamo affrontato alcune delle difficoltà ed abbiamo cercato di risolverle con un decreto-legge, il quale (per dire la verità) non ha riscosso finora che approvazioni. Quel decreto-legge disciplina lo sgombero delle strade; nelle macerie che le ostruiscono vi sono sepolti non solo cadaveri, ma anche suppellettili ed oggetti preziosi appartenenti agli inquilini delle case che rovinarono in parte sulle strade.

In base a quelle norme s'iniziò il lavoro col sistema dell'economia, perchè bisognava accertare in che condizioni esso potesse svolgersi. E si è posto mano allo sgombero di due strade e dei tre torrenti. Quanto a questi ultimi, posso affermare, contrariamente ad asserzioni ripetute in questi giorni, che uno di essi è tutto sgomberato, un altro è sgomberato per due terzi, e, se pel terzo il lavoro non è proceduto sollecitamente, ciò è dipeso da che l'approdo delle bette alla sua imboccatura è stato assai spesso impossibile; infatti per più di due terzi dei giorni che passarono dal terremoto ad oggi vi fu tempo pessimo, non solo in terra, ma anche in mare.

Esaminando le proposte fatte per lo sgombero di altre vie, caddi in grandissima perplessità, perchè il provvedervi in economia o col mezzo di piccoli cottimi non sarebbe pratico e d'altra parte gravissime difficoltà presenta il sistema d'un grande appalto. L'impresa, allorchè si rinvenissero cadaveri, dovrebbe far procedere alle disinfezioni ed ai seppellimenti e bisognerebbe disciplinare la preservazione delle suppellettili e degli oggetti preziosi che si trovino nelle macerie.

Una ditta forastiera di grandissima potenza finanziaria mi propose di adibire allo sgombero scavatori meccanici (a vapore) i quali con grandi cucchiari di ferro rimoverebbero e caricherebbero le macerie senza provveder prima a disseppellire i cadaveri e le suppellettili. Ma, se così si facesse, per certo si ribellerebbe tutta la popolazione.

La questione dunque è gravissima e fino ad un certo punto immatura, anche perchè, mentre il mio collega guardasigilli con grande saggezza ha istituito magistrature e procedimenti eccezionali per determinare lo stato di diritto delle proprietà private, rimasto così profonda-

mente sconvolto, finora i termini prefissi per l'accertamento delle morti, per quanto ristretti, non sono ancora trascorsi.

In ogni modo, per quanto riguarda il problema tecnico, ho pensato di ricorrere ai lumi del Consiglio superiore dei lavori pubblici invitandolo a studiare i criteri direttivi per la compilazione dei capitolati d'appalto; ed una sottocommissione di quel Consesso posdomani si recherà all'uopo sui luoghi. Certo è che il quesito è così arduo da richiedere profondo studio e presentemente non mi sentirei in grado di fare in proposito delle dichiarazioni assolute e definitive.

Quanto alla questione dei porti, fin dai primi giorni ho incaricato tre egregi tecnici di studiare il da farsi per ristabilire le opere danneggiate nei porti di Messina, Reggio, Villa San Giovanni. Gli studi sono già a buon punto, cosicchè mi è possibile assicurare che il quesito non sarà di difficilissima soluzione, e che in un tempo relativamente non molto lungo e con un sacrificio finanziario non esorbitante si potrà provvedere.

Quanto agli impianti ferroviari di Messina nulla è mutato negli intendimenti della Direzione generale delle ferrovie, la quale aveva già approvato tutti i provvedimenti occorrenti a renderli bastevoli al grande commercio che vi affluiva prima e che (tutti auguriamo) tornerà ad affluirvi.

Altri dei provvedimenti accennati dall'onorevole Durante, come il bacino di carenaggio, la esenzione della tassa di ancoraggio e via dicendo, sono certo degni della maggiore considerazione del Governo, al quale incombe il dovere di studiare come meglio si possa promuovere quella risurrezione di Messina che è un impegno d'onore per tutti.

Prima di chiudere questo discorso, devo ringraziare il senatore Frola per le parole benevoli con cui gli piacque riconoscere gli sforzi volenterosi fatti dal Governo per alleviare le conseguenze d'un disastro così immane, che niuna pubblica Amministrazione di altri paesi ebbe a memoria d'uomo da fronteggiare l'uguale. La sventura è tale e tanta che sono giustificati i lamenti per l'insufficienza dei soccorsi, è ben spiegabile un'appassionata vivacità nella invocazione di maggiori provvidenze.

Io pertanto non ho da determi nemmeno del-

l'amarezza con cui le richieste di quelle infelicitissime popolazioni sono spesso espresse. Ma mi sia consentito manifestare il voto che l'opera dell'Amministrazione governativa sia efficacemente sorretta dall'elemento locale.

E ciò non per risparmiare alcunchè sulla larghezza dei soccorsi che il Governo ed il Parlamento sono disposti ed hanno il dovere di prestare; ma perchè i soccorsi abbiano da produrre i maggiori risultati possibili ed entro il più breve termine possibile. (*Approvazioni*).

Pertanto non posso a meno di deplorare che le condizioni d'impiego della mano d'opera locale siano tanto difficili: si pretende lavorar poco ed ad altissimo prezzo, tanto è vero che le cooperative romagnole e lombarde (ed il senatore Finali sa che in fatto di remunerazione le cooperative romagnole tengono il primato in Italia) quelle cooperative, a tanta distanza dai loro paesi, costano ancora meno della mano d'opera locale. La cosa sembra quasi inesplicabile, mentre, di fronte a tanta miseria e disoccupazione, parrebbe che si dovesse temere il rinvilio della mercede e non l'eccessiva sua altezza. Invece s'incontrano le maggiori difficoltà; ed anche ieri io era grandemente preoccupato per una sospensione di lavori dovuta alle intemperanti pretese dei braccianti.

Sono condizioni di cose queste, che non possono giovare a quella rapida rinnovazione di Messina che sta nel cuore di tutti.

Ed io credo proprio che anche in mezzo a tanta sventura le classi dirigenti debbano sforzarsi di indirizzare moralmente le popolazioni, di far comprendere loro come debbono condursi, perchè, ripeto, per quanto sforzo dal Governo e dal Parlamento si faccia, senza la loro attiva, cordiale cooperazione, assai scarsi risultati potranno conseguirsi. (*Approvazioni vivissime*).

Quanto ai funzionari, il loro operato sarà controllato e se avranno errato saranno puniti; nè sarò io che avrò la mano leggera nel farlo. Ma, finchè la prova della colpa non si abbia, non si trascenda a temerarie accuse. In ogni funzionario che è inviato sui luoghi del disastro non si ha da vedere un disonesto od uno sfruttatore, perchè questo assolutamente non è; e io chiudo rendendo omaggio allo zelo ed all'integrità, per ora per me indiscutibile, di tutti

in generale i funzionari, cui è commesso un compito non meno arduo che pietoso. (*Bene — Bravo — Applausi vivissimi e prolungati*).

DURANTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DURANTE. *Accuse ingiustificate*, dice il ministro dei lavori pubblici; ma io vorrei dimostrato se sia nel vero più lui, perchè così gli riferiscono i suoi funzionari, ed io che ho visto e constatato con i miei occhi. Il disordine, la malavoglia. Io l'ho giustificati con lo stato psichico di quella gente che si trovava dinanzi ad un immane disastro; ma dal giustificare in questo modo, a volere ad ogni costo fare l'elogio di quei funzionari che resero difficile il salvataggio di migliaia di esseri sepolti vivi, corre gran tratto.

Basterebbe che io ricordassi ciò cui ha voluto accennare il ministro dei lavori pubblici, per provare quale era lo stato dell'Amministrazione durante il periodo più acuto del disastro di Messina. Giunsi a Messina, come Dio volle, con difficoltà insormontabili e tutte da parte delle autorità locali: arrivai a Messina con uno ospedale da 120 letti e col materiale inerente, concessimi dalla Croce di Malta, ed aveva bisogno di scaricare questo materiale. Pregai e ripregai perchè mi si desse un pontone, un rimorchiatore, una barca: nulla. E non avevano ospedale: non è vero quello che dice il ministro dei lavori pubblici che le autorità sanitarie avevano provveduto a tutto il bisognevole. Lo domandi ai Generali della Sanità militare e sentirà che cosa risponderanno. Mi trovai nella condizione di rimanere con 80 tonnellate di materiale sul vapore senza avere chi me lo trasportasse a terra. Sbarcatolo e portatolo a posto, ho dovuto pagare mille lire per farmi permettere da un contadino che potessi piantare la prima traccia di una baracca-ospedale. Cosa c'era in quell'epoca? (*Commenti, rumori*). Qualche tenda della Croce rossa e nullo altro. Tenda per medicazione, di soccorso; e gli ammalati ed i feriti erano lasciati sulle macerie.

Li abbiamo visti depositare innanzi ad una cucina gratuita che noi tenevamo in quei giorni sull'estremità del porto, e quantunque con questa cucina si desse a mangiare fino a 1500 persone al giorno (perchè abbiamo avuto la fortuna d'incontrare dei privati, come il

Florio, che ci fornivano materiali di alimentazione) ci fu proibito di continuare, perchè altrimenti il popolo, si diceva, non sarebbe partito. Ed intanto sulla banchina non c'era nè un avviso di partenza, nè una barca che potesse portare questa povera gente sui vapori.

Questo è l'ordine che regnava in quei momenti.

L'ospedale non esisteva, le tende ospedali non esistono ancora oggi, ciò che è peggio. Solo recentemente hanno incominciato a collocare delle tende Daecker ed un cosiddetto ospedale civile.

Dunque veda, onorevole ministro, ella non è informato bene.

Io mi auguro, per la reputazione del nostro Paese, che non si faccia la storia di tutti i dettagli di quei tristi giorni: questo mi auguro e niente altro.

Ora vedo che ella insiste sulla maniera di procedere per la rinascita di Messina; vale a dire baraccamenti, baraccamenti e poi baraccamenti. E arriva fino al punto da dichiarare che la Sanità pubblica l'ha rassicurato che questi baraccamenti in terreni vegetali, senza acqua, senza fogne, senza illuminazione possano diventare l'ideale dell'igiene.

Aspetti qualche mese e vedrà che nei baraccamenti, in un clima meridionale, oltre all'infezione, come le ho detto (per quanto la pulizia sia superiore ad ogni previsione, ed arrivi fino a quella che si suole usare in Olanda), solo per gl'insetti che invaderanno bisognerà scappar via da quelle contrade.

E poi quando avrete collocato trenta o quarantamila persone in una città di legno così pericolosa, che cosa gli darete da mangiare? Come si alimenteranno? Ditemi come potranno andare avanti queste popolazioni se non hanno parallelamente iniziati i commerci, iniziate le industrie?

Sarà un elemento di disordine, una popolazione tumultuosa, infingarda, più di quello che ha voluto affermare il nostro ministro dei lavori pubblici (*Rumori*).

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Non ho mai detto questo.

DURANTE. Sì, ella scusa i funzionari, e non fa che denigrare tutte quelle popolazioni. (*Rumori*).

Voci: No, no.

DURANTE. Ma sì, ma sì, ella dà dell'infingardo a gente che per trauma psichico può trovarsi in condizioni d'incapacità intellettuale e muscolare, ed io posso assicurarle, che moltissimi fra quelli resteranno in queste condizioni per parecchi mesi e forse per anni ancora; ed alcuni non guariranno mai più.

Ora, se voi, invece di una città di legname che deve contenere un popolo costretto al buio, un popolo che deve essere mantenuto dal Governo, farete quei tali baraccamenti cui io ho accennato, consistenti in quella specie di fabbricati in legno che sogliono fare i grandi industriali all'inizio di un importante lavoro, avrete meglio risolto il problema.

Così facendo, risparmierete forse i 40 o 50 milioni necessari per comperare il legno e per la fabbricazione di baracche o per la compera di baracche belle che fatte; e questo danaro potrete impiegarlo, meglio, nello sgombero della città. A misura che voi andrete sbarazzando la città, darete a quei nomadi, divenuti tali dalla disgrazia, una bottega, un magazzino, un mezzanino, dove potranno andare ad abitare igienicamente. Essi in città troveranno acqua, fogne, latrine, illuminazione; cose tutte che non avranno nella città baraccata infetta, pericolosa d'incendi, e tale forse da riuscire per i superstiti più dannosa che non il terremoto stesso.

Questo io volevo dire e mi dispiace però non potermi trovare d'accordo nelle idee esposte dall'onor. ministro circa l'indirizzo che egli vuol dare alla rinascita di quella infelice città.

Col più vivo dolore, mi è facile prevedere che Messina, così procedendosi, non risorgerà mai.

MEZZANOTTE, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MEZZANOTTE, *relatore*. Ho chiesto la parola per rivolgere una sola domanda all'onorevole ministro, perchè, contemporaneamente all'interpellanza dell'onor. senatore Durante, noi abbiamo la discussione del disegno di legge N. 9, sul quale non fu fatta alcuna osservazione fuori che dall'onor. Frola, che io ringrazio.

Ora io non entrerò ad esaminare le ragioni di questo disegno di legge, poichè ognuno le ha trovate espone nelle relazioni. La neces-

sità di accrescere i fondi per accorrere alle sventure della Sicilia e delle Calabrie è evidente. Solo non si è ancora in grado di determinare ove cominci la restituzione, ed ove debba rifondere lo Stato. Da ciò il concetto del conto corrente, concetto che il Senato non mancherà di accettare, siccome l'altro ramo del Parlamento.

Un dubbio peraltro è sorto; e su questo, per quanto a me apparisca chiara la soluzione, è opportuno che l'onor. ministro dia qualche chiarimento.

Nell'articolo unico del disegno di legge è detto che è autorizzata l'istituzione di un conto corrente fra il Tesoro dello Stato e il Ministero dei lavori pubblici sino al limite massimo di lire 30 milioni.

Ora questi trenta milioni servono in parte per spese che non si potranno ripetere, e in parte per spese che si ripeteranno dallo Stato verso i privati. Ora si domanda: quello che sarà restituito dai privati, ed andrà di nuovo allo Stato, farà parte della somma dei 30 milioni? Si supponga che si restituiscano 10 milioni, allora ne rimangono 20; ma potrà l'onor. ministro disporre di 30 milioni o di soli 20? Ecco la domanda che la Commissione di finanze fa all'onor. ministro, e gli sarà grata se egli vorrà dare una risposta esauriente.

Per tutto il resto ho già detto che il disegno di legge merita l'approvazione del Senato, e non ho altro da aggiungere.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Io rendo grazie anzitutto alla Commissione di finanza ed al suo relatore per la benevolenza e la sollecitudine con cui hanno voluto esaminare il disegno di legge.

Quanto allo speciale quesito che il relatore mi fa in nome della Commissione, sono pronto a dare una breve risposta, che spero riesca di soddisfazione della Commissione stessa.

Noi abbiamo proposto di istituire un conto corrente; ora nelle parole « conto corrente » sta evidentemente la risoluzione del quesito posto dalla Commissione.

Se noi avessimo inteso che il Tesoro somministrasse fino a 30 milioni, ma che ogni qual volta una somma qualsiasi fosse rifiuta, il conto

corrente fosse decurtato di altrettanta somma, avremmo dovuto chiedere al Parlamento non l'istituzione di un conto corrente (perchè vi sarebbe stata una contraddizione in termini fra il concetto nostro e la formula della proposta), ma un'autorizzazione di spesa per quelle somme che sarebbero rimaste insolute dopo la liquidazione dei rimborsi.

In sostanza, noi questo riteniamo, che il Tesoro, per effetto di questo conto corrente, non si trovi mai ad avere una esposizione superiore a 30 milioni. Quindi se fra cinque mesi raggiungessimo una esposizione di 30 milioni e poi, ad esempio, due o quattro milioni fossero rifusi, rivivrà la capacità del conto corrente anche per quella parte che era stata assorbita dalle somme che poscia furono restituite.

Io credo che ogni altra interpretazione condurrebbe alla necessità di modificare il testo del disegno di legge, perchè noi faremmo un'applicazione assolutamente contraria a ciò che è un conto corrente non solo nelle consuetudini, ma nelle istituzioni giuridiche commerciali.

Prego la Commissione di volersi accontentare di queste spiegazioni.

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Nella Commissione di finanze prevaleva il concetto che ha così lucidamente espresso l'onor. ministro dei lavori pubblici. Ma, siccome qualche dubbio poteva sorgere, essa ha tenuto molto ad ottenere queste dichiarazioni in seduta pubblica da parte del Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, la discussione è chiusa, e trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto. Dichiaro esaurita la interpellanza del senatore Durante.

Discussione del progetto di legge: « Autorizzazione di spese per opere pubbliche e di maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-1909 » (N. 10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spese per opere pubbliche e di mag-

giori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1908-909 ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizi di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, *segretario*, legge:

(V. *Stampato N. 10*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione permanente di finanze*. Alla fine della relazione fatta dalla Commissione permanente di finanze a questo disegno di legge, si esprime un voto sul quale essa desidera di avere la esplicita adesione da parte del ministro dei lavori pubblici e soprattutto da parte del ministro del tesoro, supremo governatore del bilancio.

Nel concetto fondamentale della nostra legge di contabilità è stabilito che dopo approvato il bilancio di previsione, il bilancio stesso non debba regolarmente modificarsi che con la legge d'assestamento. Ora è invalso nell'Amministrazione l'abito di venire ogni tanto davanti al Parlamento con delle proposte di modificazione, ora in più ora in meno, di capitoli di bilancio, proposte le quali alterano costantemente l'assegnazione ai singoli capitoli.

Per esempio questo progetto altera l'assegnazione di 60 capitoli. C'è poi un altro disegno di legge che ancora non è venuto al Senato, il quale altera non so quanti capitoli del bilancio degli affari esteri, e dopo tutta questa mutabilità, che rende incerte le iscrizioni in bilancio, avviene che nel consuntivo le cifre che si sono variate con questi progetti di legge non trovano la loro conferma.

La raccomandazione della Commissione di finanze è perciò questa: evitare questi progetti di legge, che variano costantemente le cifre iscritte in bilancio (e se andassimo a prendere la serie degli atti di un anno vedremmo che il fatto che io lamento si verifica più e più volte), e far sì che queste variazioni all'assegnazione dei vari capitoli del bilancio non si verificino altro che in condizioni ed in circostanze eccezionali, in modo che il bilancio di previsione conservi immutate

le sue assegnazioni, tranne che in sede d'assestamento.

La Commissione di finanze riconosce che vi sono qualche volta delle necessità insormontabili, di fronte alle quali non si può che cedere; ma sarebbe lieta che da parte del ministro dei lavori pubblici e soprattutto da quello del tesoro potesse essere fatta una dichiarazione che soddisfacesse ad un concetto, che non solo ha un valore teorico, ma ha anche una pratica utilità.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho chiesto io la parola perchè sono il reo principale ed il ministro del tesoro in questo non è che un complice, a cui la Commissione di finanze del Senato può accordare tutte le attenuanti possibili.

Dunque il reo principale sono io, ma anch'io ho una difesa da fare. Non posso per certo disconoscere la bontà del criterio finanziario così incivilmente illustrato dal senatore Finali. A tale criterio sono disposto a prestare il massimo omaggio, nè soltanto in teoria, ma anche conformandovi gli atti della mia amministrazione.

Però l'onorevole senatore Finali con la consueta sua equità ha, nell'ultima parte del suo dire, riconosciuto che vi sono necessità di fronte alle quali tutte le migliori regole debbono cedere.

Ora io debbo portare a conoscenza del Senato un fatto, che del resto quanti si occupano del bilancio dei lavori pubblici conoscono, che, cioè, il bilancio dei lavori pubblici, per quanto riguarda la parte straordinaria è diventato nè più nè meno che un bilancio di cassa. Invero nella parte straordinaria del mio bilancio sono stanziati soltanto le somme, di cui si prevede necessario il pagamento entro il corso dell'esercizio finanziario. Ora data la natura che è venuta ad assumere la parte straordinaria del bilancio, ne consegue spesso che durante l'anno certi pagamenti che si prevedevano di dover fare non si facciano, e altri invece diventano ineluttabili, che non si credevano di dover fare; perchè il Ministero dei lavori pubblici è diventato soprattutto il Ministero della sventura pubblica. Infatti io non faccio che dibattermi

tra la necessità di provvedere ad una disgrazia e quella di provvedere ad un'altra. Passo dalla disoccupazione in Puglia a quella nelle Romagne, dal terremoto alle inondazioni. Ora è naturale che al continuo manifestarsi di nuovi urgenti bisogni debba corrispondere anche una variazione dei mezzi dei quali disporre. Quando il bilancio non offre tutti i mezzi necessari per far fronte a nuove necessità, si deve pur prendere ciò che avanza da una parte per tappare i buchi che si sono fatti dall'altra.

Se si seguisse un criterio diverso, anziché a 70 milioni, la spesa straordinaria consolidata salirebbe a 120 o 130 milioni. Se potessi ottenere, anziché uno stanziamento nella parte straordinaria di 70 milioni, uno stanziamento di 120 o 130 milioni, evidentemente non avrei più bisogno di ricorrere con tanta frequenza a variazioni degli stanziamenti del bilancio.

Ecco quindi, onor. presidente della Commissione di finanze, come la complicità del mio collega del Tesoro sia una complicità assolutamente necessaria. E se il Senato vuol ritenere irresponsabile, insieme col ministro del tesoro, anche me, io gli darò in cambio l'assicurazione che per quanto sarà possibile manterrò osservanza alle buone regole di finanza, giacchè riconosco anch'io che le frequenti variazioni del bilancio danno luogo a parecchi inconvenienti.

Ma d'altra parte non è possibile riservarle tutte al bilancio d'assestamento, il quale non serve ormai ad alcun pratico scopo; tanto è vero che il mio collega del Tesoro aveva già proposto nella passata Sessione e riproporrà nuovamente al Parlamento un disegno di legge per abolirlo.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCANO, *ministro del tesoro*. Io ho ben poco da aggiungere a quanto ha detto il mio collega ministro dei lavori pubblici. Se non mi illudo, non soltanto le circostanze attenuanti, ma la completa assoluzione mi si vorrà consentire dall'illustre Presidente della Commissione di finanze. Nel caso in esame concorrono certamente quelle condizioni di eccezionalità, nelle quali anche il senatore Finali ha ammesso che si possa, anzi si debba, ricorrere allo spediente delle variazioni in più

o in meno con spostamenti parziali negli assegni ai capitoli di spesa del primo bilancio di previsione.

Aggiungerò soltanto un'osservazione. Bisogna sempre cercare tra i due mali il minore. Per disposizione della legge sulla contabilità dello Stato il bilancio di previsione vien presentato al Parlamento otto mesi prima che cominci l'esercizio finanziario; ed è naturale che in questo lungo periodo e nei dodici mesi successivi sorgano bisogni nuovi. Come rimediare? Qual'è la via meno difettosa? Di certo è ancora il minor male quello di ricorrere a spostamenti nelle dotazioni dei capitoli di spesa, quà deficienti e là esuberanti, piuttosto che cadere nel deplorabile e deplorato inconveniente delle eccedenze di impegni.

In questo campo può dirsi che si è fatto da noi un progresso, in confronto di anni passati, e fors'anco in confronto di altri paesi, dove invece di questi disegni di legge di storni come si chiamano, si usano largamente quei provvedimenti tardivi dei cosiddetti *crediti supplementari* che recano poi al bilancio e alle finanze un danno assai peggiore.

Le osservazioni fatte dal mio collega onorevole Bertolini, riguardo al bilancio di assestamento, valgono a dimostrare come sarebbe anche meno legittimo o un male peggiore il rinviare al bilancio di assestamento le provvisori ora proposte, che hanno il carattere della massima urgenza. L'esperienza ci ha insegnato che non si riesce mai ad avere la legge per l'assestamento del bilancio prima della fine di giugno. E il tardare tanto equivarrebbe a lasciare insoddisfatti molteplici bisogni che da tutti si riconoscono urgenti.

Sicchè, mentre riconosco il dover mio di tener sempre nel massimo conto le raccomandazioni della Commissione permanente di finanze del Senato, esprimo con animo grato la fiducia che essa voglia ritenere sufficienti le mie brevi dichiarazioni e confermare la sua approvazione a questo disegno di legge.

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Sono soddisfatto di aver porto occasione agli onorevoli ministri dei lavori pubblici e del tesoro di fare le dichiarazioni che testè il Senato ha udite.

In quanto alla legge di assestamento concordato perfettamente coll'onorevole ministro del tesoro, e con chiunque si occupa di questa materia, che cioè, data l'approvazione della legge di assestamento alla fine di giugno, questo assestamento non corrisponde più al concetto per il quale fu istituito; onde io ritengo che, se non vi è modo di riparare a questo inconveniente, tanto vale sopprimere l'assestamento.

Non voglio continuare una discussione sopra argomento sul quale fundamentalmente siamo tutti d'accordo. Però debbo dire che, se gli onorevoli ministri vorranno guardare nella lista dei 60 capitoli variati, potranno facilmente persuadersi che parecchi di essi, per non dire il maggior numero, non corrispondono a quei concetti di eccezionalità per i quali queste variazioni sono consentite.

Ad ogni modo non insisto, e a nome della Commissione di finanze ringrazio gli onorevoli ministri delle dichiarazioni fatte, invitando ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge.

Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

È autorizzata la maggiore spesa di 1,400,000 lire per l'acquisto di materiale di escavazione e relativi accessori, in aggiunta a quella autorizzata al n. 29 della tabella annessa alla legge 14 luglio 1907, n. 542.

In corrispondenza di quanto sopra è ridotta di lire 1,400,000 la spesa autorizzata per maggiori spese impreviste di cui al n. 28 della predetta tabella.

La somma di cui al 1° comma del presente articolo sarà stanziata secondo il bisogno al capitolo 234-*bis* della spesa dei lavori pubblici per l'esercizio 1908-909 nei limiti dello stanziamento complessivo del capitolo medesimo, o ai corrispondenti dei bilanci successivi.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata la maggiore spesa di lire 30,000 per lavori complementari della sistemazione

nel porto di Lido, in aggiunta a quella autorizzata con la legge 1° agosto 1887, n. 4838, e suppletivamente con la legge 21 maggio 1903, n. 194.

La predetta somma sarà stanziata secondo il bisogno al capitolo 234 della spesa dei lavori pubblici per l'esercizio 1908-909 nei limiti dello stanziamento complessivo del capitolo medesimo, o ai corrispondenti dei bilanci successivi.

(Approvato).

Art. 3.

È autorizzata la maggiore spesa di 200,000 lire per sussidi e ripristino delle opere di difesa degli abitati, in aggiunta a quella autorizzata con l'art. 1, lettera *h*, della legge 30 giugno 1904, n. 293; con l'art. 1, lettera *f*, della legge 6 giugno 1907, n. 300 e con l'art. 1, lettera *e*, della legge 29 dicembre 1907, n. 810.

In corrispondenza di quanto sopra, è ridotta di lire 200,000 la spesa per sussidi alle provincie ed ai comuni per opere di difesa delle strade provinciali e comunali autorizzata con l'art. 1, lettera *g*, della legge 30 giugno 1904, n. 293 e con l'art. 1, lettera *f*, della legge 29 dicembre 1907, n. 810.

Dell'aumento e della diminuzione di cui sopra sarà tenuto conto, a seconda del bisogno, nella ripartizione in articoli del capitolo 134 della spesa dei lavori pubblici per l'esercizio 1908-1909 o nei corrispondenti bilanci successivi.

(Approvato).

Art. 4.

È autorizzata la spesa di lire 100,000 per anticipazione di spese per provvedimenti d'ufficio a norma degli articoli 255 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F* e 16 della legge 16 giugno 1907, n. 540.

Tale somma sarà iscritta ad un nuovo capitolo, 251-*ter* della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa dei lavori pubblici per l'esercizio 1908-909 in sostituzione del capitolo 76 attualmente iscritto nella parte ordinaria con la somma di lire 20,000.

Le somme erogate sul fondo di cui al 1° comma verranno successivamente reintegrate al capitolo, mediante versamenti in tesoreria di cor-

rispondenti prelevamenti da farsi sui prodotti delle linee, o di rimborsi ottenuti dalle Società.

(Approvato).

Art. 5.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1908-909, saranno portate le variazioni

stabilite nella tabella annessa alla presente legge.

Fra le predette variazioni, quelle riflettenti stanziamenti di opere straordinarie autorizzate da leggi speciali, saranno compensate nei bilanci successivi con corrispondenti riduzioni o reintegri a seconda che figurino nella suddetta tabella fra gli aumenti o fra le diminuzioni.

(Approvato).

Tabella delle maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909.

Maggiori assegnazioni.

| | | | |
|------|---|------|-----------|
| Cap. | 3. Amministrazione centrale - Indennità di trasferte, di reggenza e diverse. | L. + | 5,000 |
| » | 4. Amministrazione centrale - Personale di ruolo - Compensi. | » + | 10,000 |
| » | 6. Ministero - Spese d'ufficio. | » + | 10,500 |
| » | 9. Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali. | » + | 15,000 |
| » | 11. Fitto di locali per uso degli uffici dei circoli ferroviari d'ispezione (Spese fisse). | » + | 5,000 |
| » | 15. Genio civile - Spese per indennità di visite | » + | 200,000 |
| » | 17. Genio civile - Indennità dipendenti dalle leggi 5 luglio 1882, n. 874 e 15 giugno 1893, n. 294, accordate con decreti ministeriali registrati preventivamente alla Corte dei conti. | » + | 3,000 |
| » | 28. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine). | » + | 300 |
| » | 34. Manutenzione di strade e ponti nazionali, sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene: lavori per impedire interruzioni di transito e per riparare e garantire da danni le strade e i ponti nazionali - Spese per il servizio delle R. Trazzere | » + | 300,000 |
| » | 35. Trasferte e competenze diverse al personale di sorveglianza addetto ai lavori di manutenzione di strade e ponti nazionali, allo sgombrò di nevi, di materie franate o trasportate dalle piene, ai lavori per impedire interruzioni di transito e per riparare e garantire da danni le strade ed i ponti nazionali, ed al servizio delle R. Trazzere | » + | 15,000 |
| » | 36. Salario ai cantonieri delle strade nazionali (Spese fisse). | » + | 20,000 |
| » | 40. Concorsi per rinnovazione del pavimento dei tronchi di strade nazionali compresi entro gli abitati, ai termini dell' articolo 42 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F | » + | 5,000 |
| » | 46. Opere idrauliche di 2 ^a categoria - Manutenzione e riparazione | » + | 1,800,000 |
| » | 67. Indennità, compensi, competenze diverse e sussidi al personale ordinario adibito al servizio di manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali - Assegni e competenze diverse ai fanalisti avventizi » + | | 5,000 |

Da riportarsi . . . L. + 2,393,800

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 APRILE 1909

| | | |
|--|---------------------------|-----------|
| | <i>Riporto</i> . . . L. + | 2,393,800 |
| Cap. 72-VIII. Opere idrauliche di 1 ^a categoria nelle provincie Venete e di Mantova - Manutenzione e riparazione » + | | 30,000 |
| » 72-IX. Opere idrauliche di 1 ^a categoria nelle provincie Venete e di Mantova - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza dei lavori di manutenzione e riparazione » + | | 9,000 |
| » 72-XVII. Manutenzione, riparazione, illuminazione e rinnovazione di apparecchi dei fari e fanali nelle provincie Venete » + | | 55,500 |
| » 77. Interessi da pagarsi alla Cassa dei depositi e prestiti sul conto corrente istituito in applicazione della legge 28 dicembre 1902, n. 547, per l'esecuzione anticipata di lavori stradali, portuali, idraulici e di bonifica approvati da leggi dello Stato » + | | 32,000 |
| » 85. Genio civile - Personale aggiunto - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » + | | 2,000 |
| » 86. Genio civile - Personale aggiunto addetto al servizio generale - Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66 » + | | 20,000 |
| » 98-bis. Sistemazione del piazzale interno del palazzo Madama » + | | 10,000 |
| » 107-bis. Transazione col comune di Monti della indennità di espropriazione per la costruzione della nazionale da Ozieri a Terranova » + | | 9,965 |
| » 109. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio dei lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali » + | | 25,000 |
| » 116. Concorso dello Stato per le strade provinciali di 1 ^a e 2 ^a serie, di cui nelle leggi 27 giugno 1869, n. 5147, e 30 maggio 1875, n. 2521, e per le strade di cui nell'elenco III della legge 23 luglio 1881, n. 333, che si costruiscono dalle provincie direttamente . . » + | | 200,000 |
| » 117. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 » + | | 25,000 |
| » 118. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (Spese fisse) . . » + | | 55,000 |
| » 132. Opere idrauliche di 3 ^a , 4 ^a e 5 ^a categoria - Concorsi e sussidi a termini degli articoli 98 e 99 della legge 30 marzo 1893, n. 173, nn. 2, 15 e 19 della legge 7 luglio 1902, n. 304, provvedimenti relativi al buon regime dei fiumi e torrenti, e sussidi ad opere idrauliche in virtù dell'art. 321 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F » + | | 192,000 |

Da riportarsi . . . L. + 3,059,265

| | | |
|--|--------------------|------------------|
| | Riporto . . . L. + | 3,059,265 |
| Cap. 133. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto alle opere idrauliche di 3 ^a , 4 ^a e 5 ^a categoria. . . . » + | | 8,000 |
| » 157. Lavori di consolidamento delle frane, risanamento degli abitati e fornitura di acqua potabile (Spesa ripartita). . . . » + | | 400,000 |
| » 229. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto al servizio delle opere di cui alle tabelle E ed F annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390. . . . » + | | 20,000 |
| » 234- <i>quater</i> . Rimborso agli enti interessati di spese da essi sostenute anteriormente al 1° luglio 1908 per manutenzione, escavazione ed illuminazione di porti, fari e fanali » + | | 5,000 |
| » 243. Stipendi al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle nuove opere marittime (Spese fisse) . » + | | 20,000 |
| » 251- <i>ter</i> . Anticipazione di spese per provvedimenti d'ufficio a norma degli articoli 255 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F e 16 della legge 16 giugno 1907 n. 540 » + | | 100,000 |
| | Totale . . . L. + | <u>3,612,265</u> |

Diminuzioni di stanziamenti.

| | |
|---|---------|
| Cap. 1. Amministrazione centrale - Personale di ruolo (Spese fisse) L. — | 75,000 |
| » 13. Genio civile - Personale di ruolo (Spese fisse). . . » — | 125,000 |
| » 16. Genio civile - Spese di traslocazione » — | 10,000 |
| » 42. Anticipazione di spese per provvedimenti d'ufficio a norma dell'articolo 52 della legge 15 luglio 1906, n. 383 (Spesa d'ordine). . . . » — | 4,000 |
| » 48. Opere idrauliche di 2 ^a categoria - Fitti e canoni (Spese fisse) » — | 1,175 |
| » 51. Spese pel servizio di piena e spese casuali pel servizio delle opere idrauliche di 1 ^a e 2 ^a categoria e di altre categorie per la parte a quelle attinenti . . . » — | 100,000 |
| » 68. Personale subalterno straordinario adibito al servizio di manutenzione, riparazione ed illuminazione dei fari e fanali - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) » — | 500 |
| » 71. Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti (Spesa d'ordine) » — | 5,000 |
| » 72-vii. Spese casuali e diverse per il Magistrato alle acque » — | 1,900 |
| » 72-x. Opere idrauliche di 2 ^a categoria nelle provincie Venete e di Mantova - Manutenzione e riparazione » — | 30,000 |
| » 72-xv. Manutenzione e riparazione dei porti nelle provincie Venete » — | 55,000 |

Da riportarsi . . . L. — 407,575

| | | |
|--|---------------------------|---------|
| | <i>Riporto</i> . . . L. — | 407,575 |
| Cap. 76. Anticipazioni di spese per provvedimenti d'ufficio a norma dell'articolo 255 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F (Spesa d'ordine) » — | | 20,000 |
| » 78. Amministrazione centrale - Personale aggiunto - Stipendi (Spese fisse) » — | | 8,500 |
| » 99. Contributo dello Stato nel pagamento delle annualità dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai comuni di Acerenza, Roscigno, Aliano, Colliano, Magliano dei Marsi, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Sante Marie e Borgo Collefegato, nonchè quelli consentiti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane dal 2° semestre 1903 fino al 1905 (Leggi 7 luglio 1901, n. 325, articoli 2 e 3; 7 luglio 1902, n. 301, articolo 3; 3 luglio 1904, n. 313; 8 luglio 1904, n. 380 e 29 dicembre 1907, n. 810, articoli 14 e 15) (Spesa ripartita) » — | | 76,190 |
| » 108. Lavori di sistemazione e miglioramento dipendenti dalle leggi 25 febbraio 1900, n. 56 (art. 1, lett. c); 30 giugno 1904, n. 293 (art. 1, lett. f); 14 maggio 1906, n. 198; 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. d); 5 aprile 1908, n. 126 (art. 1, lett. a) e 24 dicembre 1908, n. 747 (art. 3) (Spesa ripartita) » — | | 16,000 |
| » 112. Assegni mensili al personale avventizio addetto ai lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali (Spese fisse) » — | | 4,000 |
| » 113. Indennità di trasferte, sussidi e competenze diverse al personale avventizio addetto ai lavori di sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali . . . » — | | 5,000 |
| » 115. Opere stradali dipendenti dalle leggi 3 luglio 1902, numero 297; 30 giugno 1904, n. 293; 21 giugno 1906, n. 238, (art. 4); 6 giugno 1907, n. 300 (art. 1, lett. e) e 5 aprile 1908, n. 126 (art. 1, lett. b) (Spesa ripartita) » — | | 55,000 |
| » 119. Indennità fisse mensili, trasferte, sussidi, competenze diverse e indennità in base all'art. 11 della legge 3 marzo 1904, n. 66, al personale aggiunto del Genio civile in servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 » — | | 17,000 |
| » 120. Assegni mensili al personale avventizio addetto al servizio delle costruzioni stradali dipendenti dalle varie leggi emanate dal 1862 al 1883 (Spese fisse) . . » — | | 8,000 |
| » 122. Costruzione e ricostruzione di strade comunali rotabili o mulattiere per allacciare alla esistente rete stradale i comuni attualmente isolati in tutte le provincie del Regno, eccettuate quelle di Basilicata e delle Calabrie e quelle d'accesso alle stazioni ferroviarie contemplate dalla legge 8 luglio 1903, n. 312 (articoli 53 e 54 della legge 15 luglio 1906, n. 383) . . » — | | 300,000 |

Da riportarsi . . . L. 917,265

| | | |
|--|--------------------|------------------|
| | Riporto . . . L. — | 917,265 |
| Cap. 127. Lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 1 ^a e 2 ^a categoria dipendenti dalle leggi 30 giugno 1904, n. 293 (art. 1, lett. <i>k</i>); 21 giugno 1906, n. 238 (art. 2, lett. <i>a</i>) e 29 dicembre 1907, n. 810 (art. 1, lett. <i>a</i>) (Spesa ripartita) » | | 1,200,000 |
| » 128. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile addetto ai lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche di 1 ^a e 2 ^a categoria, dipendenti dalle leggi 30 giugno 1904, n. 293; 21 giugno 1906, n. 238 (art. 1, lett. <i>a</i>) della legge 29 dicembre 1907, n. 810 . . . » | | 100,000 |
| » 152. Sistemazione idraulica montana e di pianura dei corsi d'acqua (Spesa ripartita) » | | 100,000 |
| » 153. Lavori di costruzione, sistemazione e miglioramento di strade e ponti nazionali (Spesa ripartita) » | | 200,000 |
| » 155. Strade comunali obbligatorie da ultimare e sistemare (Spesa ripartita) » | | 100,000 |
| » 238. Riparazione di danni, sistemazione idraulica e forestale e opere di bonifica dei torrenti situati nel bacino del Vesuvio, in dipendenza delle tabelle <i>E</i> ed <i>F</i> annesse alla legge 19 luglio 1906, n. 390 (Spesa ripartita) » | | 20,000 |
| » 234. Opere marittime dipendenti dalle leggi anteriori a quella 14 luglio 1907, n. 542 (Spesa ripartita) » | | 300,000 |
| » 234-bis. Opere marittime dipendenti dalla legge 14 luglio 1907, n. 542 (Spesa ripartita) » | | 575,000 |
| » 242. Indennità fisse mensili, trasferte e competenze diverse al personale ordinario del Genio civile in servizio delle nuove opere marittime » | | 20,000 |
| » 255. Spese per la costruzione di strade ferrate e per sovvenzioni riguardanti le ferrovie complementari, in dipendenza delle leggi 4 dicembre 1902, n. 506; 24 dicembre 1903, n. 501; 30 giugno 1904, n. 293 (articolo 1, lettere <i>l</i> e <i>m</i>) e 9 luglio 1905, n. 413 (art. 6) (Spesa ripartita) » | | 80,000 |
| | Totale . . . L. — | <u>3,612,265</u> |

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

**Presentazione ed annunzio
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro guardasigilli.

ORLANDO, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Sulle decime ed altre prestazioni fondiari.
Disposizioni sull'anno giuridico e sulle ferie giudiziarie;

Provvedimenti sulle decime Agrigentine.

Riguardo al primo progetto io non posso far la proposta di rimandarlo alla stessa Commissione che ebbe ad esaminarlo nella passata Legislatura, perchè ciò non è conforme alle norme statutarie, ma però prego il Senato di voler deferire all'illustre signor Presidente la nomina della Commissione che dovrà esami-

nare questo progetto; il Presidente, nella sua saggezza, potrà scegliere a commissari quegli stessi senatori che ebbero già ad occuparsene nella passata Legislatura.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro di grazia e giustizia della presentazione di questi tre progetti di legge.

Come il Senato ha udito, l'onor. signor ministro ha proposto che la nomina della Commissione che deve riferire sul disegno di legge « Sulle decime ed altre prestazioni fondiari » sia deferita al Presidente.

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

Gli altri due progetti saranno rimandati agli Uffici.

Ha facoltà di parlare il ministro della pubblica istruzione.

RAVA, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge:

Provvedimenti per le biblioteche e modificazioni all'editto sulla stampa 26 marzo 1848.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà rinviato all'esame degli Uffici.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Ora procederò all'estrazione a sorte di tre scrutatori per la votazione per la nomina di un commissario di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto.

Risultano sorteggiati i nomi dei senatori Biscaretti, Bettoni e Di Collobiano.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora all'appello nominale per la votazione, a scrutinio segreto, dei due disegni di legge discussi nella seduta di oggi e per la nomina di un commissario di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*. Fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. La votazione è chiusa.

Prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti ed i signori senatori scrutatori, testè sorteggiati, di fare lo spoglio delle schede.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui due disegni di legge votati per alzata e seduta nella seduta d'oggi:

Istituzione di un conto corrente fra il tesoro dello Stato ed il ministro dei lavori pubblici per provvedere ad opere e bisogni urgenti nei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908:

| | |
|----------------------------|----|
| Senatori votanti | 81 |
| Favorevoli | 79 |
| Contrari | 2 |

Il Senato approva.

Autorizzazione di spese per opere pubbliche e di maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1908-909:

| | |
|----------------------------|----|
| Senatori votanti | 81 |
| Favorevoli | 81 |

Il Senato approva.

Proclamo il risultato della votazione per la nomina di un commissario di vigilanza all'Amministrazione del Fondo per il culto:

| | |
|-----------------------------------|--------------|
| Senatori votanti | 75 |
| Maggioranza | 38 |
| Il senatore Martuscelli | ebbe voti 52 |
| » Fiocca | » 7 |
| » Scialoja | » 7 |
| Voti dispersi o nulli | 5 |
| Schede bianche | 4 |

Proclamo eletto il senatore Martuscelli.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 18.15).

Licenziato per la stampa il 9 aprile 1909 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.